N. 335 — Martedì-Mercoledì 3-4 Dicembre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Martedì-Mer[illegible] N. 335

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il discorso dell'onorevole Di Rudinì

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo telegrafico speciale alla *Stampa*).

Seduta del 2 dicembre.

Roma, 2 dicembre.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta incomincia alle ore 14,5.

Pel monopolio del chinino.

BOSELLI presenta un disegno di legge per la concessione della vendita del chinino a mezzo delle rivendite di generi di privativa.

Interrogazioni

Per proteggere l'agricoltura.

LEALI desidera sapere se si intende provvedere a rialzare le sorti dell'agricoltura, ponendo un argine alla deplorevole concorrenza che i grani esteri fanno a quelli nazionali.

BOSELLI osserva che alcuni ritengono che l'aumento del dazio dei cereali riverberi i suoi benefici effetti sull'agricoltura nazionale. Egli però non consente in modo assoluto in questa opinione, non crede che il dazio d'entrata abbia posto i nostri grani in condizioni di essere completamente rimuneratori, ma è certo che l'ultimo aumento ha portato qualche beneficio.

LEALI non è soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. Ministro; oltre i dazi protettori occorrono i bonificamenti. Accenna alle gravi condizioni in cui si trovano i nostri agricoltori. Dichiara di convertire la sua interrogazione in interpellanza.

Sull'introduzione del " mais ".

CALVI desidera conoscere se è vera la voce che l'ordinanza della Direzione della pubblica sanità che proibisce l'introduzione del *mais* avariato in Italia, non avrà la sua piena esecuzione con detrimento dell'igiene e dell'agricoltura nazionale.

GALLI dà ragione delle disposizioni date dal Governo, che costituiscono una serie di provvedimenti di efficace tutela ed anche di equità.

BOSELLI osserva che se si fossero presi provvedimenti più rigorosi si sarebbe grandemente danneggiata l'industria degli alcool. Dimostra che le disposizioni date conciliano gli interessi dell'igiene con quelli dell'industria.

CALVI non è soddisfatto. Dimostra che si sono pregiudicati così gli interessi dell'igiene e anche dell'agricoltura.

Sul regolamento di disciplina militare.

LUCIFERO interroga il ministro della guerra sui criteri che gli fanno stimare il nuovo paragrafo 226 del regolamento di disciplina militare più efficace dell'antico dall'esperienza addimostrato del tutto vano.

MOCENNI dimostra la necessità di estendere la responsabilità di comandanti dei Corpi per le mancanze dei propri dipendenti in seguito alla nuova legge pel matrimonio degli ufficiali.

LUCIFERO dubita dell'efficacia della nuova disposizione perchè in sostanza essa riproduce la precedente, e non potrà impedire che la pietà faccia tacere nei comandanti di Corpo il sentimento del dovere. Non può quindi dichiararsi soddisfatto.

MOCENNI non ammette che si possa supporre che i comandanti di Corpi siano per venir meno al loro dovere, ed assicura ch'egli sarà verso di essi estremamente severo.

Assicura poi l'on. Imbriani che presto presenterà la legge promessa sui matrimoni degli ufficiali.

IMBRIANI ritira la sua interrogazione che aveva presentata su questo argomento.

Presentazione di una relazione.

DI LENNA presenta la relazione sul disegno di legge per la conversione in legge dei decreti reali sull'ordinamento del R. esercito.

Incompatibilità parlamentari.

FULCI N. dà ragione della seguente sua proposta di legge:

Sono ineleggibili a deputati al Parlamento i membri delle Commissioni per le liste elettorali politiche e la loro ineleggibilità durerà sino a quando rimarranno in vigore le liste da loro deliberate.

CRISPI risponde all'on. Fulci che conviene modificare radicalmente la legge relativa alle incompatibilità parlamentari e anche riformare la legge elettorale politica.

Il Governo presenterà nella nuova Sessione un'apposito disegno di legge. Prega perciò l'on. Fulci, che aderisce, di non insistere ora nella sua proposta.

Discussione della mozione politica.

Il discorso dell'on. Di Rudinì.

DI RUDINÌ (*Segni di attenzione*). Prima di tutto risponderà per fatto personale all'on. Di San Giuliano, assicurandolo che il Governo non autorizzò mai alcuno ad assumere impegni con ras Mangascià, a proposito del possesso del Tigrè e della condotta dell'Italia verso Menelik. (*Bene a Destra*) Il Governo di allora seguì una politica di raccoglimento e seppe anche prevedere gli eventi, e l'esercito coloniale che ha fatto si buona prova è opera sua.

Per dichiarando di non avere alcuna preoccupazione militare, dice che la conquista dell'Abissinia alla quale evidentemente mira il Governo, è incompatibile colla condizione attuale delle nostre finanze. « Intanto — dice — nonostante il voto espresso dalla Camera prima di separarsi l'estate scorsa, noi abbiamo conquistato un vastissimo territorio. In quale modo si vuole organizzarlo? Come si vuole e si può provvedere alle spese? Non tranquillo su questi punti, darò il mio voto contrario.

Passando a parlare della politica estera, dice di non aver compreso il discorso dell'onorevole Blanc: solamente ha potuto ravvisarvi la solita abituale malevolenza di giudizio verso i suoi predecessori. (*Denegazioni dell'onorevole Blanc; commenti*) Per parte sua non risponderà, ma l'onorevole Blanc deve ricordare che fra i suoi predecessori ci furono Robilant, Mancini, Cairoli e seguiremo di rendere al Paese i servigi che essi gli resero. (*Voci interruzioni, applausi; voci:* No, no!)

Approva l'invio della flotta italiana in Oriente, sperando che il Governo sappia e voglia seguire la politica tradizionale dell'Italia che si oppose sempre ad una menomazione dell'indipendenza dell'impero ottomano. (*Approvazioni a Destra*) Quanto al voto di fiducia che il Governo chiede, ricorda che anche nella scorsa sessione dicevasi dal Ministero per la inosservanza delle guarentigie costituzionali e per la soluzione data alla questione morale. (*Commenti*)

La Camera potè con due voti solenni dare due indulti al Governo, ma se questi voti possono avere un effetto giuridico, non possono averne uno morale. (*Bene!*)

Non può quindi avere oggi la fiducia che non ebbe l'anno scorso. (*Commenti; approvazioni a Destra*)

Parlando della politica interna, dice che l'onorevole Crispi, ad arte esagerando i pericoli che il Paese correva, fece esclusivamente una politica di repressione, lacchè spinse l'erronea applicazione fatta delle leggi eccezionali. (*Commenti*)

Egli votò quella legge (*Voci a Sinistra: Male! Male!*) e sarebbe disposto a votarla un'altra volta se al Governo sedessero altri uomini. (*Commenti*)

Parla dell'arresto del barone Colaago. Sulle prime non credette all'enorme notizia, ma, quando essa si confermò, ebbe ad esclamare: Il mio buon amico De Seta è ammattito. (*Commenti*)

Afferma che sotto il Governo dei Borbone non si sono commessi arbitrii di questa natura. (*Approvazioni*)

IMBRIANI: « È vero! »

DI RUDINÌ accenna all'arresto del signor Drago, che egli conosce, che ritiene assolutamente un perseguitato politico. Il provvedimento del Governo non può aver avuto altro movente in codesto arresto.

Ricorda gli atti de' suoi compianti amici Sella, Minghetti e Lanza, ed in nome loro deve protestare contro questa persecuzione politica.

Ricorda altresì che fu promessa un'amnistia pacificatrice e deplora che la promessa non sia stata mantenuta. (*Vive approvazioni a Sinistra e a Destra*)

Respinge la confusione fra l'anarchia ed il socialismo fatta dal presidente del Consiglio; accenna alle opinioni d'altri tempi dell'on. Crispi e non avrebbe mai supposto che egli avesse condannato se stesso.

La distinzione fra la propaganda del pensiero e la propaganda del delitto deve ben farsi. (*Vive approvazioni*). Ora, se si deve reprimere il delitto, il pensiero non può essere represso. (*Approvazioni*)

Osserva che i provvedimenti del Governo, se non hanno aumentato il numero dei rappresentanti dei socialisti, hanno però accresciuto verso questo partito le simpatie del paese, che intende di protestare contro la politica repressiva del Governo. (*Denegazioni*)

Ricorda a questo proposito che mentre in altri tempi le opinioni dei rappresentanti del socialismo in questa Camera ben difficilmente potevano essere manifestate in tutta la loro ampiezza, l'altro giorno un discorso dell'on. Berenini fu ascoltato con religiosa attenzione.

L'idea socialista non si può distruggere; la lotta è necessaria; essa condurrà al trionfo di quei principii cristiani che soli possono redimere le classi sofferenti. (*Commenti*)

L'oratore viene quindi a parlare della questione ecclesiastica.

« L'on. Crispi ha dichiarato di essere deista. Ma chi non crede in Dio? Il presidente del Consiglio assicurò che avrebbe mantenuto la legge delle guarentigie; ora egli ricorda che fu il primo ad affermare l'intangibilità di nessuna legge, che è legge statutaria. » (*Commenti in vario senso; denegazioni*)

« Ma intanto l'on. Crispi affermava la necessità della legge sulle guarentigie, sostenne che lo Stato ha il diritto di revocare gli *exequatur*. Ora, di fronte al dissidio insanabile del potere temporale, ci vuol ben altro che la revoca dell'*exequatur*. Bisogna assurgere a ben altro, a più alte considerazioni.

Conviene sapere quale sia il contegno che deve tenere lo Stato laico di fronte alla Chiesa. Nelle condizioni speciali del nostro Paese, che conta trenta milioni di cattolici, la legislazione in materia deve essere molto liberale.

La rivoluzione italiana è stata esclusivamente politica; ha abbattuto il potere temporale, ma non ha inteso di fare una riforma religiosa. Un simile tentativo ora sarebbe caduto nel ridicolo.

Lo Stato quindi deve concedere alla Chiesa, come ai suoi cittadini, tutte quelle libertà che assicurino la più completa professione del loro culto. Perchè non vi è saldezza di popolo senza sentimento religioso (*approvazioni*), e senza una grande libertà, senza equità si cade nella persecuzione.

Ora vi è chi crede che in Italia non potranno prevalere che due partiti: il clericale ed il socialista. Ma egli ritiene che il partito liberale abbia tanta forza in sè da risolvere i problemi più importanti, e specialmente quelli economici che valgono a conservargli le simpatie del Paese.

Ma se a questa riforma il partito liberale non si accingerà, è sicura certamente la successione di uno dei due partiti estremi.

Riconosce che l'on. Sonnino, suo amico personale, qualche servizio al Paese l'ha portato, ma molti dei suoi provvedimenti avranno risultati effimeri; inoltre nelle spese ci sono paurose incognite. E fra queste incognite gravi c'è il bilancio della guerra. Le condizioni di questo bilancio sono anormali. Converrà dunque ristabilire gli stanziamenti o modificare gli organici.

La teoria della forza minima in tempo di pace e di quella massima in tempo di guerra è ormai teoria antiquata, anzi si può dire morta. La Francia e la Germania mantengono le loro compagnie forti, specialmente quelle di confine; ora il ministro della guerra disorganizza l'esercito mettendo in repentaglio quella patria che tanti sacrifizi ci ha costato. (*Bene!*)

Ma vi sono altre incognite che dipendono dalla diminuzione delle entrate. Ad esempio, il Governo non potrà insistere nella misura proposta dell'abolizione del catasto e dovrà presto o tardi accettare l'abolizione del dazio di uscita degli zolfi, perchè ora il detto dazio è superiore al valore del prodotto che dà l'industria solfifera.

Ed altre imposte converrà alleggerire, perchè la fiscalità italiana è eccessiva; e, oltre al bilancio finanziario, bisogna raggiungere quello economico.

È troppo vecchio ormai della Camera per poter supporre che il suo discorso cambierà immediatamente un voto solo, sicchè per ora il Ministero avrà la sua maggioranza. Ha parlato per il Paese, ha parlato perchè spera che i deputati della maggioranza, patriotticamente meditando, potranno convincersi che è ormai giunto il momento di restaurare in Italia il regno della libertà, della giustizia e della moralità. (*Bene! Vivissime approvazioni*)

Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.

Votazione a scrutinio segreto di tre progetti di legge.

Convenzione commerciale con l'Argentina:
Favorevoli 273, contrari 72.

Spesa straordinaria di L. 50,000 a titolo di rimborso all'Ospedale di San Matteo, in Pavia, per eccedenza di spesa nel mantenimento della clinica ostetrica:
Favorevoli 241, contrari 84.

Convalidazione del regio decreto 12 ottobre 1894, N. 479, sul giuoco del lotto pubblico:
Favorevoli 227, contrari 88.

La Camera approva.

***

VISCHI ritiene ogni conciliazione fra il Vaticano e il Quirinale impossibile e si rallegra che l'onorevole Crispi, che non appartiene al partito dei vecchi conservatori, non appartenga neppure ai nuovi conservatori, che vogliono appoggiarsi al Vaticano, ed abbia fatto in proposito alla Camera esplicite dichiarazioni.

Riconosce che la politica ecclesiastica in Italia è difficile; il rimedio radicale sarebbe la partenza del Pontefice; ma questo non è in potestà nostra e nulla fa credere che il Pontefice voglia spontaneamente decidersi ad andarsi.

Altro rimedio sarebbe l'abolizione della legge sulle guarentigie che nessuno può affermare che sia statutaria, ma che, se fosse statutaria, bisognerebbe rispettare. Ad ogni modo, è certo che lo Stato deve non comparsi del prete agente di un partito politico.

Nessuno certo pensa a turbare le coscienze e ad impedire l'esercizio del culto, ma bisogna porre un argine ai progressi del clericalismo. L'on. Crispi ha notato il risorgere della manomorta, ma allora che cosa fanno i procuratori del Re? Che cosa fa il Governo per impedirne la ricostruzione?

Parla della questione dell'istruzione laica, ed a proposito del nuovo regolamento preparato dal ministro Baccelli, insiste nella necessità di abolire assolutamente nelle scuole l'insegnamento religioso, sostituendovi un insegnamento morale indipendente da qualsiasi confessione religiosa. Accenna al fatto che recentemente il Comune di Venezia rese obbligatorie le preci nelle scuole elementari al principio e al fine delle lezioni. (*Interruzioni dell'on. Molmenti. Rumori a Destra*) Combatte vivamente questo indirizzo, che reputa contrario alla libertà del pensiero ed alla libertà religiosa.

Esorta il presidente del Consiglio a combattere l'indirizzo clericale che in alcuni Comuni italiani tende a prevalere, come si vide in una recente solennità italiana e civile, ed a prendere contro la propaganda clericale gli stessi provvedimenti che si prendono contro la propaganda socialista. (*Rumori*)

DE CRISTOFORIS ha udito dalle fiere accuse contro il presidente del Consiglio a proposito delle quali il Paese attende ancora di conoscere la verità. Rammenta le numerose gravissime violazioni delle guarentigie statutarie e dei diritti parlamentari deplorevole.

Conseguenza quindi delle violenze governative è il risorgere del partito clericale. Ricorda alla Camera tutte le tante promesse che il Ministero ha fatto, e che poi non mantenne, come l'amnistia pei reati politici ed i provvedimenti per la Sicilia.

Accusa il Governo di far servire le leggi dello Stato ad interessi privati, e lo dimostra narrando i fatti relativi all'espulsione della signorina Sordellini.

Osserva che di un tale arbitrio deve in ogni caso risalire la responsabilità al ministro dell'interno quando egli ne sia stato incessantemente informato.

Che se il ministro dell'interno non prese alcuna parte in quel fatto, allora spetta a lui punire chi ne fu l'autore e revocare l'atto stesso per rispetto alla giustizia.

Questo incidente non è che una prova di più della mala politica interna del Ministero, al quale l'oratore darà il suo voto contrario, augurandosi il trionfo della moralità e della giustizia. (*Bene!*)

Dopo osservazioni e dichiarazioni dell'onorevole PANDOLFI, parla l'on. COLAIANNI NAPOLEONE. Egli premette che la famosa questione del riordinamento dei partiti, di cui tanto si è parlato in questa Camera, pare assolutamente dimenticata, nè l'oratore ha motivo di dolersene.

Udendo il discorso dell'on. Di Rudinì, credette per un momento di trovarsi innanzi all'affermazione di un partito; senonchè l'on. Di Rudinì non si mostrò, a parer suo, nè abbastanza conservatore, nè abbastanza liberale.

Ed è appunto l'incertezza che è causa della sua debolezza parlamentare.

Parla assistito dell'amnistia, che s'impone ormai per molte incontestabili ragioni, principalmente per l'illegalità dei Tribunali che emanarono quelle sentenze.

La Magistratura (e lo provano recenti fatti) non è più rimasta indipendente, d'onde i ripetuti e deplorevoli scandali giudiziari, sui quali richiama tutta l'attenzione del ministro guardasigilli.

Venendo a parlare del clericalismo, dimostra che fu il Governo che aiutò i clericali alla conquista dei nostri principali Municipi, e dei Consigli provinciali.

Oltre all'aiuto del Governo, vi sono poi le cause più profonde che vennero già esposte dall'on. Bovio. Fra queste cause l'oratore segnala il malcontento dell'ordine politico, economico e morale. Se il clericalismo avesse un contenuto veramente spirituale, non dovremmo dolercene troppo, ma col clericalismo italiano la religione non ha nulla a che fare e lo dimostrano le persone che a Destra formano il gruppo neo-clericale. (*Si ride*)

Per combattere il clericalismo bisogna dunque combattere l'ignoranza nelle masse, il mal governo che tutto si riassume nella persona del presidente del Consiglio. Perchè intorno all'on. Crispi, si è formata la leggenda che le colpe sono degli altri che lo circondano, i meriti solo sono suoi. (*Si ride*).

Ma è sua anche la responsabilità delle colpe di chi lo circonda, perchè egli, l'on. presidente del Consiglio, cioè, ben conosce le persone che lo circondano, e non si fa su loro alcuna illusione. (*Commenti*).

L'oratore conclude dicendo che il fenomeno Crispi è un fenomeno transitorio. (*Si ride*). Rimane il popolo ed è questo che bisogna educare alla vita politica, affinchè diventi capace di provvedere ai suoi destini. (*Approvazioni*).

Interrogazioni.

BORGATTA, segretario, ne dà lettura.

La seduta termina alle ore 19.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,40:

L'aula della Camera e sopratutto i corridoi del palazzo sono animatissimi. Tutti entrano improvvisamente nella sala quando, alle 15,20, comincia a parlare l'on. Di Rudinì.

Le tribune sono rigurgitanti di pubblico; la richiesta di biglietti fu immensa. L'aula offre l'aspetto delle grandi occasioni.

Mentre Rudinì parla ascoltatissimo, numerosi deputati si pigiano nell'emiciclo destra contro i banchi di destra, volgendo le spalle al banco dei ministri. Questo è completo. Rudinì espone pacatamente. Tiene innanzi soltanto un foglietttino con richiami. Lo consulta ogni tanto. Mentre Rudinì parla, Crispi, curvo sul banco, scrive continuamente. Quando Rudinì seguita a Blanc, che tanto critica i morti, di rendere al Paese la metà dei servigi che gli resero Robilant, Mancini, Cairoli, voci del Centro interrompono: « No, no, Cairoli. »

Voci a Destra: « Perchè? » (*Rumori, esclamazioni, calorosi applausi a Destra*).

Quando Rudinì dice: « Votai le leggi eccezionali e sarei disposto a votarle ancora », *Imbriani* esclama: « Ahi! ahi! ». *Rumori all'Estrema Sinistra*)

Rudinì senza scomporsi ripete più forte: « Sarei disposto a votarle ancora, qualora al Governo sedessero altri uomini. (*Bene a Destra*)

Le dichiarazioni a proposito delle cure accordate a Drago dal Governo, che ammette così implicitamente di trattarsi di un perseguitato, provocano vive approvazioni a Destra ed a Sinistra e rumori al Centro. L'allusione all'amnistia promessa e non mantenuta è accolta da vivi applausi.

Imbriani dice: « Sicuro, la promise il Re. » (*Rumori*)

Rudinì continua, abile ed applaudito. Quando gli sfugge questa frase: « I massoni chiamano universo quella cosa che noi chiamiamo Dio » scoppiano rumori e proteste in alcuni banchi per la parola: com.

Rudinì, prontissimo: « Mi compiaccio di queste proteste che mi dimostrano che il sentimento della Camera è tutt'altro che poco rispettoso per le credenze. » (*Vivi applausi a Destra*)

Scoppiano vive approvazioni quando Rudinì con molto calore attacca l'on. Mocenni a proposito delle fittizie modificazioni dell'esercito per coordinarle col bilancio anche più fittizio. La perorazione, detta con molta serenità, provoca uno scoppio di vivissimi applausi sopratutto a Destra. L'on. Di Rudinì termina di parlare alle 16,30. Numerosissimi deputati di vari partiti si affollano per felicitarlo, salendo al secondo settore di Destra. Noto, fra gli altri, Cavallotti. Si formano gruppi che commentano animatamente. Si loda la temperanza e la chiarezza del discorso.

Commenti al discorso Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,35:

Il *Fanfulla* dice che il discorso di Rudinì, temperato nella forma in alcuni passi, aggressivo in altri, in altri colorito con una certa vernice d'ironia, riscosse approvazioni al suo termine ed un applauso dalla Destra e dalla Sinistra Estrema: dai due partiti cioè dei quali Rudinì sarebbe l'anello dialettico.

L'*Opinione* dice che si compiace dell'intervento dell'onorevole Rudinì, il quale, dice, pronunciò uno de' suoi più importanti discorsi. Trova sopratutto l'ultima parte vigorosa ed efficace.

Anche il *Diritto* rileva l'importanza e l'efficacia del discorso. Tutti e tre si riservano di commentarlo.

La *Tribuna* trova il discorso Rudinì improntato a *fiera opposizione*. Dice che riuscì felice negli accenni alle condizioni infelicissime d'alcune regioni; infelice nella parte della politica estera.

La Commissione del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,50:

La Commissione del bilancio, convocata improvvisamente, si è radunata stamane per esaminare il bilancio consuntivo 1894-95.

Gli onorevoli *Luigi Luzzatti* e *Branca* protestarono per la mancanza dei documenti relativi.

L'on. *Saporito* rispose questo dipendere dalla tipografia, la quale non li ha ancora stampati.

L'on. *Luzzatti* insistette per affrettarne la stampa.

Intanto si è deferito ai relatori del bilancio consuntivo il bilancio d'assestamento. Riguardo ai bilanci del 1895-96, si è deciso di deferirli alle rispettive Sotto-Commissioni.

Sonnino realmente dimissionario?

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,10:

Stasera Montecitorio è insolitamente animato. Più che l'incidente del tenente, si commenta il discorso Rudinì, cui si annette grande importanza, sopratutto per il fatto che Rudinì prese un decisivo posto di combattimento. Si ritiene che non pochi malcontenti crispini si serreranno intorno a Rudinì.

Raccolgo la voce insistente che Sonnino stassera rimanifestò nettamente l'intenzione di dimettersi, disgustato della disinvoltura con cui l'on. Crispi abbandonò il progetto di sospensione del catasto.

Si ritiene che qualora l'on. Sonnino persistesse nel ritirarsi, la crisi si allargherebbe ed altri ministri lo seguiranno.

Uno scandalo alla Camera provocato dal tenente De Chiara.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 19,25:

Un grave scandalo è oggi avvenuto alla Camera. Alle 18,55, quando l'on. Colaianni, stando per finire, disse queste parole: « Se l'on. Giolitti non se ne fosse andato, sarebbe ancora presidente del Consiglio », una voce squillante dalla tribuna degli ufficiali grida: « Benissimo! Viva la libertà! Viva la repubblica! Viva..... »

È un tenente di fanteria; ne scorgo il braccio gallonato teso fuori della tribuna. Gli altri ufficiali che erano quivi si precipitano per trattenerlo. Nell'aula succede emozione e scompiglio indescrivibile. Tutti i deputati si precipitano nell'emiciclo. Seguono commenti lunghi ed altissimi. La seduta è levata, senza che l'onorevole Villa lo dichiarasse, per il grande disordine.

Frattanto l'ufficiale è dichiarato in arresto. Si accerta ch'egli è lo stesso che, durante le feste pel 20 settembre, salì sulla vettura della Regina, gridandole: « Salvateci le povere bestie! » ed altre simili incongruenze. Era nel 79° regg. di fanteria; ora è passato all'11°; dopo essere restato due mesi all'Ospedale militare, ne uscì con la dichiarazione ch'era guarito. La stessa dichiarazione ebbe dalla Direzione della sanità. Solo oggi era stato riammesso effettivamente nel reggimento.

Subito dopo l'incidente, l'on. Crispi e gli altri ministri si rivolsero al collega Mocenni, chiedendogli spiegazioni. Mocenni rispose come, dopochè i medici dell'ospedale e la direzione sanitaria l'ebbero dichiarato guarito, egli lo chiamò al Ministero. Volle interrogarlo e si convinse che stava benissimo; quindi lo riammise al reggimento.

Appena condotto alla Questura della Camera, gli onorevoli Giordano-Apostoli, Guerci e altri deputati gli rivolsero domande cui egli rispose abbastanza a tono.

Dicesi che stasera stessa verrà rinchiuso nel manicomio.

***

Roma, 2, ore 22,25. — Il tenente De Chiara fu trattenuto quaranta minuti alla Questura della Camera. Dopo un quarto d'ora, cominciò a rispondere alle domande che gli venivano rivolte. Disse: « Il popolo saprà chi sono. » Quando gli ufficiali lo trattenevano, li chiamò « questurini; » poi chiese di vedere la mamma e la sorella; quindi cadde in uno stato di grande prostrazione.

Riavutosi, gridava: « So benissimo che la feci grossa; andrò alla forca dritto dritto; non m'importa ». Gli offersero un cordiale; lo tracannò avidamente. Stasera si mostra calmo.

Un dramma a palazzo Braschi.

Un commendatore accoltellato. La vendetta di un impiegato revocato.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 14,55:

Il comm. Domenico Lepera, già capo di Gabinetto dell'on. Rosano, ed uno degli alti funzionari del Ministero degli interni, si recava stamane, verso le 9,30, a prendere il solito bicchierino alla *Liquoreria Protto*, prossima a palazzo Braschi. Poco dopo entrò Luigi Bosco, astigiano, già archivista, licenziato poi nel 1894 per indisciplina, dopo essere stato tramutato in parecchi uffici.

Il Bosco da qualche mese faceva pressioni per essere riammesso. Stamane entrò appunto nella liquoreria per ripetere la sua preghiera più che mai incalzante. Il Bosco ed il Lepera si scambiarono alcune frasi: poi si accompagnarono per il tratto che va dalla liquoreria a palazzo Braschi sul cui portone si separarono. Il Lepera salì lo scalone, mentre il Bosco lo seguiva inosservato.

Giunto al secondo rampante, Bosco gli vibrò a tradimento una tremenda pugnalata al fianco sinistro. Quindi ridiscese e precipitò lo scalone, passando inosservato fra le numerose guardie.

Il commendatore Lepera, senza emettere un solo grido, portandosi la mano al fianco, salì ancora la scala entrando nell'anticamera di Senesles, ed ivi cadde svenuto su di un sofà, mormorando fiocamente: *Muoio! Muoio!*

Indescrivibile fu la confusione fra gli impiegati. Dalla Direzione della sanità pubblica giunsero subito il comm. Pagliani e il dottore Drosetti e lo medicarono sommariamente, ordinandone l'immediato trasporto all'Ospedale della Consolazione. Quivi venne rimedicato: e si riscontrò una ferita profonda che ledeva l'intestino. Si trovò una forte emorragia e grave il pericolo di vita.

Un quarto d'ora dopo, Bosco si presentava al procuratore del re: ed interrogato sommariamente, dichiarò di aver accoltellato il commendatore per vendicarsi di essere stato licenziato.

***

Quando il comm. Lepera era già trasportato all'Ospedale, accorsero a palazzo Braschi numerose Autorità e molti deputati e senatori, ansiosissimi di avere particolari, essendosi subito vociferato che era stato accoltellato il comm. Senesles, ed arrivandosi perfino a parlare di Galli e di Crispi quali vittime dell'attentato. Tutte le voci ingrandivano il fatto dandogli la portata di un delitto politico.

Una persona che conobbe molto il Bosco, mi dice che da molto tempo egli dava segni di una semi-pazzia. Stampava opuscoletti; scriveva numerosissime lettere; assediava i giornalisti perchè intraprendessero una campagna contro il grosso personale degli interni.

Pare che Bosco avesse diritto alla promozione per merito. Ma Galli gli preferì un altro impiegato, dando a lui soltanto la promozione per anzianità. Allora Bosco, in segno di protesta, rimandò il decreto di tale promozione a Galli. Questi lo sospese per indisciplina. Bosco scrisse un opuscolo per denunziare l'ingiustizia che credeva a lui fatta, mandandolo a tutto il personale ed ai giornali. Allora Galli lo deferì al Consiglio di disciplina che lo revocò. Bosco si agitò per essere riammesso; mostrandosi sopratutto adirato contro il Lepera, che credeva lo osteggiasse.

E, strano contrasto, pare invece che il Lepera fu l'unico che tentò di favorirlo.

Ultimamente Bosco lavorava come scritturale nello studio del deputato Gallini.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,5:

Bosco viveva a Roma solo; la vecchia sua madre trovasi in Asti. Costituendosi alla Polizia, disse: « Mi trovo affamato, senza alloggio, cacciato dal padrone di casa ».

***

Roma, 2, ore 22,25. — Lo stato del commendatore Lepera s'aggravò; si teme che non passerà la notte.

DALL'ERITREA.

Le posizioni delle forze abissine.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22:

Una lettera di Mercatelli alla *Tribuna*, spedita da Adua il 2 novembre, dice che la situazione è immutata. Aggiunge che ras Mangascià, povero e ramingo, s'aggira nelle vicinanze d'Adi Gecoda, dove la popolazione gli rifiuta i viveri.

Le perplessità di Menelik aumenterebbero sempre più. La dislocazione delle forze nemiche sarebbe questa:

Le truppe del negus sono nello Scioa; quelle di ras Olié a Marte; quelle di ras Mangascià ad Atichini. Aggiungasi che Menelik continuerebbe a difendersi, fortificandosi ad Aredi. Dirigerebbero i lavori due europei di nazionalità non ancora precisata.

La seconda parte della lettera si diffonde a confutare quelli che avrebbero voluto un'azione decisiva oltre Asciangi.

Per una Facoltà d'Agronomia.

Roma, 2, ore 21,25. — Il deputato Pini ha presentata un'interrogazione all'on. Baccelli per sapere se sia disposto ad estendere alle altre Università che ne facciano domanda il provvedimento adottato a favore dell'Università di Roma per l'impianto d'alcuni Corsi come avviamento all'istituzione d'una Facoltà d'Agronomia.

Un grave caso di corruzione elettorale.

Telegrafano da Roma, 2:

Difficilmente la Giunta delle elezioni il giorno 6 potrà prendere una risoluzione riguardante l'elezione contestata del Collegio di Reggio Calabria, poichè sono tanti e di tanta gravità i documenti che vennero presentati in questi giorni che per esaminarli soltanto occorrerà un tempo superiore a quello assegnato alla discussione dei primi ricorsi.

Gli ultimi documenti riguardano specialmente la corruzione elettorale di 210 elettori, andando incontro ad una inevitabile azione penale, avendo essi stessi confessato il loro peccato sia davanti a notai, sia davanti a testimoni, e il tutto per una somma pari a 1673 lire.

Si tratta, come si vede, di un fatto ben grave, davanti al quale la Giunta parlamentare non può rimanere indifferente, come già il procuratore del Re dovrebbe aver iniziato d'ufficio un processo in tutta regola, trovandosi di fronte ad una denunzia bella e buona che gl'impone obblighi tassativi anche senza aspettare il responso della Giunta delle elezioni.

Come si vede, è un nuovo scandalo che si va delineando in modo da coinvolgere non solo pochi individui, ma specialmente coloro che li facevano agire, i loro istigatori, tutti appartenenti alle sfere ufficiali.

Forse è per evitare questo scandalo, o per ritardarlo il più possibile, che l'Autorità giudiziaria di Reggio Calabria ancora non ha creduto entrare in campo in nome della legge, ma poichè l'indugio è una offesa alla legge stessa, così è sicuro che, in proposito, qualche spiegazione uno di questi giorni sarà chiesta alla Camera al ministro guardasigilli.

Le operazioni contro Zeitun.

L'accordo delle Potenze.

Costantinopoli, 2 (*Stefani*). — Le operazioni contro Zeitun sono sospese in seguito alla ripresa delle trattative coi ribelli. L'accordo degli ambasciatori sulla questione dei firmani pei secondi stazionari è completo. Sono infondate le notizie circa una diversa condotta che avrebbe assunto in proposito l'ambasciatore di Russia.

Le idee di Alessandro Dumas

Furori antirepubblicani. « Nè preti, nè soldati, nè discorsi ».

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 1° dicembre.

(A. C.) — « Nè preti, nè soldati, nè discorsi » è la formola con la quale Alessandro Dumas, figlio, aveva stabilito nel testamento che i suoi funerali venissero celebrati senza pompa alcuna.

E con la semplicità che egli aveva mostrato di desiderare hanno avuto luogo ieri le esequie. La famiglia, anzi, per obbedire alle ultime volontà dell'estinto, avrebbe lasciato che la salma fosse condotta al cimitero di Montmartre con un mortorio di terza classe, se l'umiltà di questo non fosse stata incompatibile con l'onore della cappella ardente che le voleva tributare.

Senza cantici, senza comandi militari e senza discorsi funebri, il corteo è dunque partito dalla via Alphonse-de-Neuville, tutta piena fino dal mattino di numerosissimi amici.

Il corpo era stato esposto nella sala da pranzo, addobbata con drappi neri e stelle d'argento, di cui la bara, coperta di fiori e intorno alla quale erano ceri ardenti, occupava il centro.

A mezzogiorno, la salma è stata trasportata sul carro. Fra le numerosissime corone collocate sopra due altri veicoli, le più ammirate, erano quella della principessa Matilde, di sempreviva e quella della signora Sarah Bernhardt, di palme, orchidee, garofani e rose.

Ai funerali era presente tutta la Parigi conosciuta. I ministri Combes, Lockroy, Mesureur; gli ex-ministri Leygues, Poincaré, Hanotaux; Zola, Sardou, Nicolas de Giers, Coppée, Halévy, Bossier, Bertrand, Brunetière, Meilhac, Ohnet, Bourget, Lavedan, Mendès, Gréard, Feydeau, Brisson, Perret, Lemaître, De Rodays, Hervé, Nervoort, Calmette, Anatole France, Edmond de Rothschild, Prévost, Hervieu; il dottore Brouardel, Pailleron, Henner, Rochegrosse, Bonnat, De Hérédia, Ambrogio Thomas, Calmann-Lévy, Got, Mounet-Sully, Coquelin; le signore Juliette Adam, Ghika, Bartet, Brohan, Amel, Reichenberg, Pierson e moltissimi altri.

La salma è arrivata al cimitero al tocco, ed è stata deposta in un sepolcro provvisorio.

***

I consiglieri comunali di Parigi, dopo una discussione tempestosissima, avevano, nella seduta di ieri, con trentanove voti contro trentuno, respinta una proposta del Bompard, secondo la quale la presidenza del Consiglio municipale avrebbe dovuto assistere alle esequie di Alessandro Dumas, ed il nome di esso avrebbe dovuto essere imposto ad una strada della capitale.

I padri coscritti hanno mostrato di ricordare che il Dumas scrisse nel 1871 una lettera violentissima contro la Comune, pubblicata dal *Nouvelliste de Rouen*, nella quale erano queste frasi avverse alle istituzioni:

« Questa povera repubblica! Questo aborto perpetuo della Francia!.... È impossibile di essere meno raccomandabile, di avere più cattiva fama della repubblica francese. Non vi è triste luogo, fetido pantano, rigagnolo fangoso in cui essa non abbia sguazzato, prostituendosi al primo venuto.

« Essa ha delle generazioni spontanee, delle fioriture repentine di fenomeni improvvisi, non analizzabili, effimeri, giganteschi, ombre chinesi colossali, che vengono a gesticolare, a mandare un grido e a morire in un minuto, sopra un fondo rosseggiante di fuoco e di sangue. »

E, più innanzi:

« Da quale accoppiamento favoloso, da quale sattiresi gasesiaca, da quale trascinamento sebaceo può essere stata generata, per esempio, questa cosa che si chiama Gustavo Courbet? Sotto quale cristallo, con l'aiuto di quale letame, in seguito a quale miscela di vino, di birra, di muco corrosivo, e di edema flatulento ha potuto spuntare questa zucca sonora e pelosa, questo ventre estetico, incarnazione dell'Io imbecille e impotente?

« E i suoi eguali, sotto forme differenti, sono a migliaia in questa zoologia di rivoluzionari.

« Noi non diremo nulla delle loro femmine, per rispetto alle donne, alle quali esse rassomigliano quando sono morte. »

Disponendo che i proprii funerali non dovessero, in nessun caso, avere forma solenne, Alessandro Dumas, ha dimostrato non solamente grande umiltà, ma ancora grande saggezza. Se, impedito dalle disposizioni testamentarie del grande romanziere, il Governo non avesse rinunziato a celebrare le onoranze a spese dello Stato, si sarebbero visti sollevarsi contro di lui i fogli ministeriali.

Uno fra essi già aveva cominciato ad esprimersi in termini significanti.

« La presenza dei membri del Governo alle esequie di questo grande ufficiale della Legione d'onore, diceva esso, sembrerebbe logica.

« Ma bisogna riconoscere che l'omaggio reso sarebbe per lo meno strano, se si volesse ricordare l'opinione che lo scrittore defunto professava per la Repubblica. E quegli insulti, scritti davanti a migliaia di cadaveri di donne fucilate, dovevano germogliare nel cervello di uno dei fornitori patentati di Parigi imperiale.

« Quanto all'oltraggio lanciato al Courbet, esso è ridicolo, e la gloria dell'illustre artista, di cui le tele meravigliose sono al Museo del Louvre, non ne sono tocche. L'opera del Courbet sarà ammirata da tutti, anche quando il bagaglio letterario del signor Dumas figlio sarà disperso e dimenticato.

« È forse, per un Governo repubblicano, spingere troppo oltre l'oblio delle ingiurie, l'accondiscendere a seguire le spoglie di un uomo che onorava di un tale disprezzo la Repubblica e i suoi difensori. »

***

Ma se la formula del testamento di Alessandro Dumas, vietando che con troppa pompa si accompagnasse la sua salma al sepolcro, ha evitato polemiche e discussioni, escludendo dalla cerimonia i preti, ha creato molti malcontenti.

« La morte riserva sovente delle sorprese, — scrive stamattina il Rochefort, — prima di tutto al moribondo, che si immagina, alle volte, di andare a sedere alla destra di Dio, e rimane umilmente disteso alla destra del defunto presso del quale rimane seppellito.

« Ma essa ne riserva pure di stranissime al

sopravviventi, stupefatti di accorgersi che il conservatore al quale essi accordavano tutta la fiducia, e inoltre chiedevano consigli, era un perfetto incredulo, il quale, con le più formali disposizioni testamentarie, li ha pregati di risparmiargli i loro *De profundis*, le loro preghiere e le loro chiese.

« L'ingresso di Alessandro Dumas figlio nel grande cenacolo delle intelligenze emancipate ed emancipatrici porta al cattolicismo in Francia un colpo, dal quale con enorme difficoltà potrà riaversi. »

Così conchiude lo spregiudicato scrittore dell'*Intransigeant*.

Il giudizio è esagerato, ma certo non ha fatto poca impressione l'ostracismo che questo tenace difensore di antiche forme politiche ha voluto dare all'elemento chiesastico, il quale era pure uno dei sostegni di quell'*ancien régime* a lui così caro.

Concistoro pubblico.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 12:

Questa mattina il Papa tenne Concistoro pubblico per dare il cappello cardinalizio agli em.mi cardinali Sancha y Nervas, Gotti e Manara, creato il primo il 18 maggio 1894 e gli altri due il 29 novembre testè scorso.

Il Concistoro ebbe principio alle ore 9 1/2 col lungo cerimoniale d'uso.

Dopo la perorazione di beatificazione della venerabile Billiart fatta dall'avvocato concistoriale Lugari, il Papa tenne Concistoro segreto per la nomina di numerosissimi vescovi per la Spagna, per l'America ed altri paesi.

***

Roma, 2, ore 22,20. — Al Concistoro pubblico, che ebbe luogo oggi in Vaticano, intervenne tutta l'alta aristocrazia clericale, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, l'alto clero e gli addetti ai Sacri Palazzi. Mancava soltanto l'ambasciatore d'Austria.

Giunse nella sala regia il Pontefice, seguito dalla Corte e da un drappello di guardie nobili. Si sedette sul trono. Dopo un brevissimo discorso, impose il cappello ai nuovi cardinali. Preconizzò parecchie chiese, impartì la benedizione ai presenti.

Quando si ritirò nelle proprie stanze, vi furono lunghe acclamazioni al Papa.

Un concordato pel fallimento Bingen.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 21,30:

Tra la delegazione di sorveglianza, i creditori della Banca Bingen, la famiglia Bingen e i due fratelli arrestati si sarebbe venuti ad un concordato. La famiglia rinuncierebbe alla percentuale che le verrebbe sulla massa dei crediti certi e da esigersi, ammontanti a più di tre milioni, e pagherebbe trecentomila lire in contanti; rinuncierebbe al beneficio di creditori, al diritto ad una cedola di 2500 lire di rendita, intestata a Laura Cosa, quale garanzia dotale per il matrimonio di Gustavo Bingen.

Resta sottinteso che il concordato non si conchiuderà se non succede il non farsi luogo a procedere per bancarotta fraudolenta.

Il bilancio dei culti alla Camera francese.

Parigi, 2 (*Stefani*). — *Camera.* — S'intraprende la discussione del bilancio dei culti.

Walter, a nome dell'Estrema Sinistra, chiede la soppressione di questo bilancio.

Il ministro *Combes* dichiara che la questione non può sciogliersi in sede di bilancio, nè che il Concordato possa denunziarsi altrimenti che con un contratto della stessa natura. Bisogna anche avere l'appoggio del Paese. Il Ministero non ha iscritto nel suo programma la separazione della Chiesa dallo Stato, ma vi ha iscritto invece l'esame della legge sulle Associazioni che deve necessariamente precederla. Respinge la proposta Walter.

La Camera la respinge pure con 355 voti contro 184.

Quindi la Camera approva tutti i capitoli del bilancio dei culti senza modificazioni ed incidenti.

Vittorie spagnuole nella guerra di Cuba.

Madrid, 2 (*Stefani*). — Una banda di insorti comandata da Maximo Gomez, avendo tentato di penetrare nel territorio di Lasvillas, i generali Loque ed Oliver, con un movimento combinato delle rispettive colonne, la attaccarono il 20 novembre e giorni seguenti a Peñablancas, Ramones, Lasdelicias, Loma e Alameda sconfiggendola sempre. Loque ed Oliver si impadronirono degli accampamenti degli insorti infliggendo loro gravi perdite e fugando Maximo Gomez, che fu obbligato cogli insorti rimastigli di rifugiarsi sulle montagne.

Per un nuovo imprestito turco.

Vienna, 2 (*Stefani*). — Si ha da Costantinopoli che le negoziazioni iniziate dalla Porta colla Regia dei tabacchi per un prestito di un milione di lire turche, mediante una proroga equivalente del monopolio concesso alla Regia stessa, dimostrarono fino dalla loro apertura tendenza favorevole ad un accordo.

Il granduca ereditario di Russia gravemente infermo.

Pietroburgo, 2 (*Stefani*). — Assicurasi essere giunte da Abbastuman notizie molto inquietanti sulla salute del granduca ereditario. L'imperatrice vedova partirebbe domani per Abbastuman.

Per i funerali di Taaffe.

Vienna, 2 (*Stefani*). — Stamane il generale Fesr, Badeni, i ministri, deputati, alti funzionari e l'ambasciatore Nigra partirono con treno speciale per Ellischau per assistere ai funerali di Taaffe.

L'*interim* degli esteri in Francia.

Parigi, 2 (*Stefani*). — L'*Officiel* annunzia che Ricard, ministro di giustizia, è incaricato dello *interim* degli esteri durante l'assenza di Berthelot.

Il Ministero del Perù.

Lima, 2 (*Stefani*). — Il Ministero è costituito con Barrinaje alla presidenza e Zavallo agli esteri.

Un pugno ad un ministro belga.

Bruxelles, 2 (*Stefani*). — Un individuo, rimasto sconosciuto, con un pugno gettò a terra il ministro di Stato Woeste.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

1° dicembre. — **Il critico musicale Franchi-Verney derubato.** — Oggi, mentre il critico musicale conte Franchi-Verney era alla conferenza Bonfadini su Ruggero Bonghi, i ladri penetrarono in casa sua e vi rubarono valori e gioielli per 600 lire. Notare che il conte Franchi sta nello stesso piano della sezione di Questura, in via Colonnette.

— **L'orribile morte di un velocipedista.** — Il giovane Ugo Amadei, d'anni 20, partì ieri da Roma, alle 11, e giunse ad Aspra in bicicletta con un suo amico alle ore 16,30.

Questa mattina, risalito sulla bicicletta, volle discendere per la strada Romana, che ha un pendio notevolissimo per un tratto di oltre 500 metri.

Nella corsa sfrenata andò disgraziatamente ad urtare con grande impeto contro un olmo. La bicicletta si spezzò, e il ciclista battè una delle tempie all'albero.

Il signor Caporali Felice e la signora Santa Villani, che si trovavano in quel momento a passare, vennero in soccorso del disgraziato, il quale, più tardi, trasportato all'Ospedale civile, cessava di vivere.

FIRENZE.

1° dicembre. — **Grave ferimento di un fanciullo a scopo di furto.** — A San Vito certo Magnai Pietro, detto il *Bello*, entrava in una casa, e trovato a guardia un fanciullo di soli dieci anni, tiratolo nella cantina con la scusa di bere, con una roncola lo colpiva replicatamente nella regione occipitale, producendogli una ferita mortale e amputandogli un dito. Quindi, lasciatolo per morto, risaliva nella casa e vi perpetrava un furto di lire 180.

Fu arrestato nella località di Massa da alcuni paesani.

GENOVA.

1° dicembre. — **L'emigrazione nel mese di novembre.** In questo mese si calcola abbiano emigrato dal porto di Genova oltre a 20,000 connazionali.

La cifre dell'emigrazione nel 1895 sorpassano di gran lunga quelle degli anni decorsi.

In dicembre partiranno dal porto di Genova per le diverse regioni dell'America non meno di 15 piroscafi, i quali saranno letteralmente carichi di biglietti di passaggio incessanti.

La più forte corrente dell'emigrazione è diretta al Brasile, a cui segue subito, per il maggior contingente di emigranti, l'Argentina. Minore è il numero dei partenti per gli Stati Uniti e per il Centro-America.

— **Lettera minatoria e duplice arresto.** — Una diecina di giorni fa i signori Gismondi, Fossati e C., pasticcieri in via Roma, ricevevano una lettera colla quale si ingiungeva loro, sotto comminatoria d'incendio del ricco loro negozio, di spedire una cartolina-vaglia di cinquanta lire al nome di Giacomo De Lorenzi, fermo in posta.

Il Fossati, dopo essersi consultato coi suoi soci, si recò alla Questura.

Questa lo consigliò di spedire pure la cartolina-vaglia, ma d'una lira invece che cinquanta, assicurandolo che avrebbero disposto un apposito servizio di vigilanza, nell'ufficio vaglia.

La cartolina venne ritirata dalla ferma in posta fino da otto giorni fa, ma forse, temendo un tranello, colui che la ritirò non andò subito ad esigerla.

Vi andò soltanto ieri accompagnato da un altro. Egli aveva appena presentata la cartolina-vaglia al pagamento che venne avvicinato da due agenti in borghese e gentilmente pregato di seguirli in Questura. Eguale preghiera venne pure fatta anche all'altro, col quale era insieme.

In Questura vennero ambedue trattenuti in arresto, essendosi entrambi confessati autori del sopraricatto.

Essi sono tali Giacomo De L., d'anni 20, garzone pizzicagnolo, e Pasquale De L., d'anni 29, calzolaio, tutt'e due da Campo Ligure.

PALERMO.

2 dicembre. — **Un capraio che precipita in un burrone.** — Certo Manna, d'anni 60, faceva pascolare le sue capre sulla montagna Chiarandà.

Il disgraziato, arrampicandosi sopra una rupe, metteva un piede in fallo, e precipitava miseramente in un burrone.

Due giovanetti sui tredici anni si accorsero di quella disgrazia e si misero a gridare al soccorso.

Tal Filippo Gatto, capraio, accorse con altri sul luogo, e a stento potè raccogliere il povero Manna, che erasi fracassata la testa, e trasportarlo nel vicino fondo segreto, presso la strada carrozzabile.

Di lì, i pietosi caprai si apprestavano a portare il Manna all'ospedale, ma questi spirava nelle loro braccia.

— **Assassinio di un sensale d'agrumi.** — L'altra sera, certo Salvatore Dragotto, sensale d'agrumi, dopo aver giuocato in un'osteria, se ne uscì verso le 23, dirigendosi verso la sua abitazione.

Giunto in via del Pesce, che si trova in borgo Pallavicino, e quando già stava a pochi passi da casa sua, da una siepe di fichi d'india che attornia un giardino, partirono due colpi di fucile ed il povero Dragotto, colpito in piena persona, cadde al suolo morto.

Alle detonazioni accorsero molte persone, fra le quali alcuni parenti del Dragotto e mentre gli uni cercarono, ma inutilmente, di soccorrere il caduto, gli altri si diedero attorno per scoprire l'autore di tale assassinio, ma finora regna il mistero.

L'Autorità giudiziaria, che ha iniziato subito accurate indagini, crede trattarsi di una vendetta per gelosia di mestiere.

SAVONA.

2 dicembre. (E.) — **Uno scontro ferroviario.** — Il treno omnibus 482, proveniente da Genova e diretto a questa stazione, investiva ieri sera fra Albissola Mare e Savona un treno ghiaia, il quale, partito una ventina di minuti prima da Albissola, essa pure diretto a Savona, erasi dovuto fermare per strada a due chilometri circa da Albissola.

L'urto fu abbastanza violento, ma nessuna disgrazia toccò ai viaggiatori ed al personale di servizio ai due treni.

Un carro venne sbalzato fuori del binario e sbattuto sulla ripa che fiancheggia la linea ferroviaria.

Altro carro venne completamente frantumato.

Sulle cause dell'urto, pare che il treno ghiaia, stante il forte peso non proporzionato alla potenzialità della locomotiva, non abbia potuto vincere la salita della linea che in quel punto supera il 6 per mille, e siasi quindi fermato, retrocedendo poscia di qualche metro per riprendere la corsa, nella speranza di poter vincere la salita.

In causa dei contraccolpi facili a verificarsi fra i veicoli in tali movimenti, si staccavano dal treno gli ultimi tre carri della coda, ed in seguito a tale inconveniente il treno si arrestò definitivamente.

Sopraggiunse intanto il treno omnibus 482, partito da Albissola non avvertito del fatto, ed avvenne l'urto.

I danni non sono rilevanti.

La linea, essendo prontamente accorso da Savona il personale ferroviario, potè essere sgombrata questa mane alle quattro.

Durante l'interruzione si effettuò il trasbordo con forte ritardo dei treni.

SIENA.

1 dicembre. — **I drammi del circo.** — In una delle ultime rappresentazioni del circo equestre Guillaume, un giovane artista della Compagnia, certo Marsilio, Gatti, d'anni 22, ebbe una coppia di calci da un cavallo.

Dopo 24 ore di straziante agonia, cessava di vivere all'ospedale.

TREVISO.

1° dicembre. — **Lo scoppio d'una mongolfiera.** — L'aeronauta salvo per miracolo. — Attesa con viva impazienza dalla popolazione, ieri ebbe luogo l'ascensione areostatica del bresciano Eligio Quaglia.

Il pubblico accorso all'emozionante spettacolo era numeroso.

I preparativi per il gonfiamento del pallone procedettero celeremente.

Fra i generali applausi la mongolfiera *Città d'Asolo* si innalzò maestosa e regolarmente, senonchè, all'altezza di circa 150 metri, scoppiò.

Al paracadute dello stesso pallone il capitano Quaglia deve la sua salvezza.

Cinque soldati sul punto di morire asfissiati.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 15,55:

La scorsa notte un soldato di sentinella al forte Richelieu, visto che i suoi compagni tardavano insolitamente a rilevarlo, s'avviciò al corpo di guardia e chiamò. Non ricevendo risposta, entrò nel corpo di guardia e trovò che i suoi cinque compagni giacevano svenuti. Avendo lasciato la stufa accesa, erano stati colpiti d'asfissia. I pronti soccorsi li rianimarono. Appartengono al 3° reggimento fanteria.

Due naufragi.

Genova, 1° dicembre.

Telegrammi giunti ieri sera da Londra recano la notizia di due altri naufragi prodotti dalla tempesta che imperversò giorni sono. Presso Miedia, nel Mar Nero, naufragò completamente il brigantino *Aristotelis*, comandato dal capitano Ecobirico; e presso Anatolia, nell'Asia Minore, è naufragato l'altro brigantino, *Giorgios*, capitano Andreodis, carico di petrolio. S'ignorano le sorti degli equipaggi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

2 dicembre. (D.). — **Un banchetto al cavaliere avv. Gazzone.** — Aderendo, colla solita gentilezza, all'invito fattogli dai giudici del nostro Tribunale e da moltissimi avvocati del nostro Foro, ieri venne tra noi il cav. avv. Vincenzo Gazzone, nostro presidente alle Assise, e che per due anni fu presidente di questo Tribunale.

Ieri sera i numerosissimi amici gli offrirono un banchetto all'*Albergo del Gallo*.

Fra gli intervenuti eravi l'attuale presidente, cavaliere Bardellini, il procuratore del re, conte Massa-Saluzzo, il presidente dell'Ordine degli avvocati, cavaliere avv. Barbero, il presidente di quello dei procuratori, Ferrero; i consiglieri provinciali cav. Castellino e avvocato Teobaldo Callegano, il cav. avv. Maglietti, tutti i giudici del Tribunale, il signor Groppo, agente delle tasse e moltissimi altri.

Al finir del pranzo, egregiamente servito dal bravo Pietro Lucca, l'avv. Lorenzo Callegano diede partecipazione delle molte adesioni pervenute. Dopo di che incominciarono i discorsi, a cui, commosso, rispose il Gazzone, dicendosi lieto di vedere che continuino quei buoni rapporti fra Curia, Tribunale e Foro, che crede suo vanto di avere fortemente contribuito a rendere sempre più saldi e affettuosi. Ringrazia della bella dimostrazione di stima e d'amicizia e manda un saluto ad Alba e alla cordialità dei suoi cittadini.

— **Traslocco e nomina di un professore.** — Con recente decreto, il prof. Cesare Ginocchio di questo Ginnasio Regio, venne nominato professore al Regio Liceo di Sondrio.

Un nucleo di studenti ginnasiali vennero a salutarlo alla stazione.

CORTEMILIA.

2 dicembre. (P.). — **Un fanciullo gravemente ferito da un mulo.** — Sotto questa rubrica, la corrispondenza da Cuneo, in data 27 novembre, per riguardi a persone e cose deve essere rettificata in questi precisi termini.

Certo Capra Domenico, di Gabbio, carrettiere, dell'approssimativa età di anni 15, per incarico di un suo zio, erasi recato giorni addietro a Cortemilia per caricarvi legna.

Il disgraziato quanto imprudente fanciullo, nell'assestare i finimenti al suo animale col quale doveva fare ritorno a casa, rimaneva vittima di un poderoso calcio ricevuto alla fronte, che gli divideva completamente il naso dall'angolo interno dell'occhio sinistro fino al labbro superiore. Stante la frattura comminutiva delle ossa nasali, si temevano altre pericolose complicazioni; ma furono scongiurate dalle solerti cure prestate dal dottore Gallina Karlen, in modo che il Capra potè ieri fare ritorno al suo paese in istato di bene avviata guarigione.

FOSSANO.

30 novembre. (Ar.). — **Scuole Serali.** — Le iscrizioni ai corsi serali aperti dalla benemerita Società lavoranti sono numerosissime. Lunedì, 1°, cominciarono le lezioni regolari, impartite tutte le sere della settimana, dalle ore 20 alle 22, dai signori avv. Saccardola, avv. Anfossi, cav. Bottino, G. Bailatore, F. Bottino, G. Pianotti, G. B. Gay.

— **Cucine economiche.** — La benefica Cucina comincierà a funzionare il 15 dicembre. Quest'anno, oltre la razione di minestra, sarà data una pagnotta di pane.

— **Traslocco.** — Il signor Filipponi, tenente comandante i reali carabinieri, è traslocato a Rimini. Verrà a sostituirlo il tenente Costa, di Roma, nostro comprovinciale.

A chi parte il nostro addio, a chi viene il ben arrivato.

MAGLIANO D'ALBA.

2 dicembre. (Tonino). — **Nomina di maestra.** — La maestra Sottero venne nominata insegnante alla scuola maschile di questo Comune, per un biennio.

MOMBASIGLIO.

2 dicembre. (Nino). — **Pranzo d'onore.** — Per iniziativa di alcuni amici venne offerto, domenica 24, decorso mese, all'*Albergo del Moro* di questo luogo, un banchetto al signor Giuseppe notaio Perrone, laureatosi di questi giorni in legge nella vostra Università.

PINEROLO.

2 novembre. (X.). — **Elezioni alla Società Militari in congedo.** — Ieri ebbe luogo l'adunanza generale ordinaria della Società Militari in congedo di Pinerolo coll'intervento di oltre due terzi dei soci iscritti. Vennero eletti nove consiglieri effettivi nelle persone dei signori: Montagnotto Giuseppe, con voti 56; Ferro Michele, 48; Bessone Giacomo, 46; Armand Filippo, 42; Benotto Cesare, 34; Gaglielmone Fortunato, 34; Falcone Luca, 34; Pocapaglia Domenico, 33; Bianciotto Luigi, 32.

— **Comizio Agrario.** — Nell'ultima adunanza del Comizio Agrario del circondario di Pinerolo, oltre alle elezioni della Direzione delle quali vi ho segnalato il risultato, si deliberò di concorrere all'Esposizione Nazionale della vostra città nel 1898 con un'azione da lire 100. Su proposta del cav. Concordato, consigliere provinciale, si deliberò di concorrere con un'obblazione di L. 50 alla scuola agraria operaia di Perrero. L'assemblea poi, con unanime voto, un plauso al benemerito cav. don Losapio, parroco di Fenile, per gli studi compiuti da felici risultati sulla peronospora e che è tutto in questa colpa.

Inoltre si deliberò un premio per la coltura delle concimaie razionali ed una protesta contro il progetto governativo di sospendere le opere catastali, e di insistere al Consiglio provinciale di Torino perchè queste operazioni avessero a proseguire.

— **Cucine economiche.** — Oggi vengono riaperte le Cucine economiche che diedero nello scorso anno, primo della loro fondazione, così buoni risultati. Si ripeterono le sottoscrizioni delle azioni di lire 5, e cordialmente ci auguriamo che nella fredda stagione, questa benefica istituzione sia di sollievo alla classe meno abbiente.

Reati e Pene

Avventori pericolosi.

(Corte d'Appello di Torino).

L'avventore dovrebbe essere una persona gradita per chiunque tiene un esercizio od una bottega aperta, ma pur troppo di avventori ve ne sono di tutte le categorie ed anche di quelli molto pericolosi. Coloro i quali sono esposti più di tutti gli altri alle bizze, alle bizzarrie degli avventori sono indubbiamente i caffettieri, e ciò è dovuto al fatto che in un caffè l'avventore si ferma più a lungo che in qualsiasi altro esercizio, ha delle esigenze e quindi può trovare maggior tempo e maggior numero di pretesti per sfogare il suo umore più o meno atrabiliare e per fare sentire a tutti la eccessiva eccitabilità della quale sono dotati i suoi nervi. Uno studio comparato sopra le diverse categorie di avventori sarebbe interessante ed istruttivo. Vi sono gli avventori i quali hanno la pretesa di occupare in un caffè sempre lo stesso posto, credendo di essere a teatro nelle poltrone, e se per avventura qualche giorno sono prevenuti, allora nasce il finimondo; il caffè è pessimo, i garzoni non sono rispettosi, ed il padrone deve sentirsi un lungo sproloquio, il quale di sicuro meriterebbe di essere tassato con una somma superiore ai tradizionali venti centesimi che il nervoso avventore spende.

Vi ha dall'altra parte un'altra categoria di avventori ancora più terribile della prima, rappresentata dagli uomini cosidetti politici; costoro hanno la pretesa di monopolizzare tutti i giornali contemporaneamente e, per non essere privati di qualche giornale audace, trovano la maniera di nasconderlo in qualche posto difficile, e guai se qualcheduno osa fare osservazioni per tale monopolio; il padrone del caffè ne va di mezzo. Lo studio potrebbe continuare e non mancherebbe di interesse, ma sarebbe troppo lungo; anzi, per troncarlo in poco, merita di essere raccontato il caso che accadde al signor Poccardi, esercente il *Caffè di Città* in piazza Emanuele Filiberto.

La sera del due giugno di quest'anno, nel Caffè del Poccardi entrò un certo Bertiglio Vincenzo; in quel momento si trovava nell'esercizio il figlio del padrone, Giuseppe Poccardi, un ragazzo sedicenne, il quale si recò presso il tavolo dove era seduto il Bertiglio, in attesa che egli dicesse quello che desiderava.

Il Bertiglio, appena scorse il Giuseppe Poccardi, montò in furore e si mise a gridare che voleva essere servito da un altro garzone.

Il povero ragazzo cercò di calmare l'inferocito avventore; ma questi si pose a canzonarlo, dandogli una serie di colpi sul naso, di maniera che il Poccardi se ne risentì alquanto, ed il Bertiglio, tanto per completare l'opera, gli inferse un colpo di bastone nell'occhio.

Per comprendere un tale contegno del Bertiglio è bene a sapersi che qualche tempo addietro egli aveva avuta una questioncella col Poccardi, e che quella sera, forse in un momento di cattivo umore, aveva deciso di liquidare in quello strano modo la vertenza.

Il Poccardi riportò una dolorosa ferita della quale non è ancora guarito completamente adesso, avendo perduto buona parte della sua forza visiva. Il Bertiglio venne rinviato al giudizio del Tribunale penale di Torino, e fu condannato a cinque mesi di reclusione.

Il condannato appellò, ma la Corte confermò completamente la sentenza.

Presidente: Tela; Pubblico Ministero: Palciano; difensore: avv. Abramo Levi; Parte civile: avvocato Lattes; cancelliere: Goffi.

I processi di domani.

Tribunale. (Sezione quinta). — Piccina Giovanni, Dorasso Pietro, Fassano Giuseppe, lesioni; Galleano Francesco, contravvenzione al bollo; Paglia Ludovico, appello; Mondo Filippo, appello; Bassignana Ferdinando, Bassignana Antonio, appello; Sabato Vito, lesioni; Ferreris Domenico, lesioni; Prina Luigi, Prina Domenico, lesioni.

(Sezione sesta). — Costa Domenico, Ricchiardi Simone, lesioni; Fassino Pietro, Fassino Giuseppe, Painello Giovanni, furto; Conati Francesco, Miravalle Giuseppe, Destefanis Pietro, Ardoino Umberto, Buchignani Adelaide, furto.

Corte d'Appello. (Sezione ordinaria). — Scardiglio Pietro, truffa; Benasso e Vandan, furto qualificato; Bionda Luigi, violenza carnale; Pecollo Zaverio, favoreggiamento; Volpi Bernardino, facilitata evasione; Manello e Sava, lesioni.

(Sezione promiscua). — Gerodetti Ernesto, lesioni; Nicolò Eugenio, lesioni; Boggio Ermenegildo, renitenza alla leva; Lusca Pietro, Lesione; Rondani Dino, apologia di delitto.

Ingiuria e diffamazione a mezzo della Stampa.

(Tribunale Penale di Susa).

Susa, 29 novembre.

(*Ossia*) — Ieri sera, dopo l'udienza, grazie all'intromissione di amici, si venne ad un accomodamento della questione così che stamane alla riapertura della discussione della causa, la Parte civile ritirò la querela, ed il cav. Pezzano rilasciò una dichiarazione nella quale afferma che persuadutosi dell'insussistenza degli appunti mossi ai querelanti nella corrispondenza del 2 giugno u. s., fa loro ampia attestazione di stima riconoscendone l'incorruttibile onestà.

Le spese del processo si obbligò di pagarle l'altro imputato, l'avv. Luigi Romiano, direttore del periodico l'*Indipendente*.

Non date da mangiare agli elettori.

(Tribunale penale d'Ivrea).

Ivrea, 1° dicembre.

(Enzo) — Ieri comparvero davanti il Tribunale di Ivrea certi Donetti Giuseppe fu Antonio, Donetti Giuseppe di Giuseppe e Corona Gustaldo, tutti di Riborlone, imputati di violazione all'art. 96, legge comunale e provinciale, per avere, in occasione delle elezioni comunali in Riborlone, somministrato cibarie agli elettori allo scopo di ottenere i voti.

Il Tribunale li ritenne colpevoli di tale reato e condannò il Donetti Giuseppe fu Antonio a tre mesi di detenzione, il Donetti Giuseppe di Giuseppe a 15 giorni e il Corona Gustaldo a 25, nonchè alla multa di L. 200.

Una donna che uccide l'amante con un colpo di rivoltella.

(Corte d'Assise di Pisa).

Il sensazionale processo della Clarissa Belli (vedi *N.* 334) continua ad attirare un pubblico numeroso e svariato alle Assise.

L'ultima seduta passò senza notevoli incidenti.

Vennero uditi altri dieci testimoni della Parte civile. Tutti depongono che il Castroni, l'ucciso, era un buon giovane, incapace di commettere cattive azioni; amava la caccia. Uno dice che il carattere della Belli è sempre stato vivace, più maschile che femminile. La Clarissa ha fatto all'amore con due o tre.

L'esame dei testimoni a difesa è durato pure a lungo. Essi ammettono che la Belli era di carattere vivo, ma godeva buon nome in fatto di onestà. Il Castroni si metteva volentieri in mezzo alle ragazze, era un po' svelto con le donne ed anche volubile. Ha tanto le chiama donnaiolo, e di ciò il Castroni si vantava, aggiungendo che non aveva stima per le donne.

Il giorno in cui avvenne la tragedia, il Castroni provocò la Belli dandole un brutto titolo.

Un testimone dice che il Castroni per le donne era volante; aggiunge però che con la Belli non ci era da scherzare.

Il dott. Verdiani ha curato da molti anni la Belli. Essa ha un carattere molto elevato, che si avvicina più a quello di un uomo *che di* una donna.

La curò di femore alla mascella, l'ultima volta. La Belli si doleva della offesa fatta al suo onore per l'abbandono del Castroni.

La malattia del femore durò parecchio tempo con la convalescenza.

Durante questa malattia andò soggetta ad accesso di delirio per l'elevatezza della febbre.

La malattia fu nell'aprile: la convalescenza si protrasse per due mesi.

Quando avvenne il fatto, il suo organismo poteva essere ancora indisposto.

Crede che l'eccitamento nella Belli sia stato progressivo, tanto più che sposava la causa di una altra ragazza tradita da Guglielmo Castroni.

L'imputata si mantiene sempre più tranquilla e spesso volge delle domande ai testimoni.

UN PROCESSO INTERESSANTE.

I drammi della disperazione.

Condanna capitale.

Ci scrive *X.* da Trieste, 29:

L'altro giorno alle nostre Assise si svolse un drammatico processo, di quelli che varcano i confini di una città di provincia.

Sul banco degli accusati siede una giovane donna di nome Antonia Zulian, d'anni 30, contadina, di San Giuseppe, sotto l'accusa del crimine di omicidio.

Questa disgraziata, moglie di Giuseppe Zulian, vedovo, agricoltore, trascinava un'esistenza insopportabile. Suo marito, ritenendola adultera, la perseguitava in ogni modo, la maltrattava ed aveva concepito un odio inestinguibile contro la moglie e contro l'ultima bambina di un anno circa che egli non riteneva sua.

In un momento di disperazione questa donna gittò la propria creatura in un pozzo e corse a costituirsi. È un delitto orribile, ma quale ne fu la spinta? Quando si costituì ai gendarmi era come incoscia dell'azione commessa. Avrebbe voluto la sua innocente creaturina per stringerla al seno, per coprirla di baci, ma era troppo tardi...., La piccina fu estratta dall'acqua cadavere e le Autorità processarono la Medea.

Il processo fu commovente.

La disgraziata confessò il delitto commesso, ma lo accompagnò con circostanze pietose. Rivelò la sua anima di incoscia paesana che, non sapendo resistere al peso di una persecuzione ostinata opprimente, perde la testa e sopprime la causa unica di tante sofferenze.

Con un abile avvocato e con dodici giurati intelligenti il processo sarebbe finito con un'assoluzione. Invece la misera, in base al verdetto dei giurati, fu condannata alla pena di morte da eseguirsi mediante capestro.

Quando il presidente le lesse la fatale sentenza, la Zulian, non comprendendo bene la gravità della stessa, rimase ammutolita.

— Avete udito? Vi rimangono i rimedi di legge...... Che decidete?

— *Cham ge de far! Quando che i sol che sia cussì, che i fazzi pur!*

Ma rassegnata anche a morire. — Sarà però raccomandata alla grazia sovrana, che non può mancare concederle molte attenuanti.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio. — Domani sera spettacolo d'onore del tenore Apostolu col *Lohengrin*.

Sarà una serata, poichè il pubblico apprezza meritatamente il valore del signor Apostolu e lo applaude assiduamente.

Nido d'amore. — È necessario andare alla ricerca della vera paternità di questa..... commedia? Quando fu annunciata per la prima volta apparteneva ai signori Ordonneau e Goncourt; poi il signor Goncourt dovette declinare ogni suo diritto e ieri sera il *Nido d'amore* si presentò al teatro Carignano nella collaborazione di Ordonneau e Milaud e nella traduzione di Amos Buonagiovanni.

Quanta gente attorno ad una sciocchezza! Una volta — ai tempi felici della buona produzione comica del Bisson, del Valabrègue, del Meilhac, — le commedie così dette brillanti, si scrivevano su motivi e su basi di comicità e di arte; ora invece si costruiscono a base di goffaggini e di non sensi.

La fatica è certo minore, poichè basta, per esempio, immaginare tre cappelli da uomo e tre ombrellini da signora che si scambiano gli uni cogli altri e producono i soliti equivoci e contrattempi nel *Nido di amore* di un giovanetto che sta per prender moglie, per svolgere i tre atti della scempiaggine che ieri lo scarsissimo pubblico del teatro Carignano ha avuto il coraggio di sopportare fino alla fine, e la bontà inaudita di non disapprovare.

Ed ecco tutto.

d. l.

Teatro Gerbino. — Non molto numeroso, come si sarebbe meritato, è accorso ieri sera il pubblico alla recita d'onore di Angelo Zoppetti.

L'egregio seratante non si perità tuttavia di animo, e specialmente nel *Ratto delle Sabine* fu di una comicità irresistibile.

Questa sera si replica *La Marescialla*, protagonista l'illustre Pezzana.

La ripresa della *Niobe* al Gerbino. — Abbiamo già annunziato che il capocomico signor Vitti aveva deciso di mettere in scena la fortunata bizzarria del Paulton, che raccolse tante messe d'applausi all'Alfieri.

La prima di questa ripresa è fissata per venerdì.

Protagonista sarà la signorina Valente, già prima attrice giovane nella compagnia Beltrame, appositamente scritturata dal Vitti per la *Niobe*.

Spettacolo di varietà al Balbo. — Questa sera si riaprirà il teatro Balbo con uno spettacolo di varietà, fra i cui numeri ve ne sono due che ebbero ottimo successo in altri teatri d'Italia. Questi sono la signorina Paula Delmont, cantatrice delle *Follies-Bergère* di Parigi, con repertorio franco-italiano, e il Girardys, gladiatore moderno che solleva tre cavalli e venti uomini.

Concorso a pensioni di Belle Arti. — Venne indetto un Concorso a tre pensioni di annue lire *tremila* caduna per anni quattro nel *pensionato artistico di Roma*, una per la pittura, una per la scultura, ed una per l'architettura. Il Concorso è libero a tutti gli italiani che al 30 settembre 1895 non avevano compiuti i 26 anni di età.

Le domande d'ammissione dovranno essere presentate con tutto il 15 dicembre corr.

Alla Direzione della R. Accademia Albertina gli interessati potranno avere informazioni sulle modalità del Concorso.

La stagione di carnevale a Novara. — *Gianis* ci scrive da Novara:

Le opere stabilite da darsi nella prossima stagione di carnevale al Teatro Coccia sono *Tannhäuser*, di Wagner, *Le Villi*, di Puccini e *Loreley*, di Catalani. Nessuna delle tre opere fu finora rappresentata a Novara.

Vi sarà anche un trattenimento danzante: tutto il corpo coreografico si riduce però ad 8 ballerine.

Impresario dello spettacolo è il geometra Facchinetti.

La Compagnia di canto è così composta:

Artisti: Rosa D'Arona — Maria Fiori — Oreste Cosentini — Giovanni Polesi — Luigi Manza.

Comprimari: Adele Mensanti — Michele Faccenda — Luigi Scaglia — Ferdinando Saverina — Eugenio Terazzi.

Più 60 coristi.

L'orchestra si compone di 60 professori. Maestro concertatore è il signor Antonio Palminteri; sostituto il prof. Edoardo Ramperti.

Le prove comincieranno, come al solito, verso il 10 corrente, ed il 21 corrente, anticipando di alcuni giorni dall'epoca abituale e dal tradizionale Santo Stefano andrà in scena il *Tannhäuser*.

L'Ingegneria Sanitaria, periodico mensile igienico-tecnico illustrato. (Associazione annua L. 12, presso gli editori Roux Frassati e C°). — Sommario del N. 11, 1895, anno V:

Del servizio di sanità marittima e la nuova stazione sanitaria di Genova, con disegno (Ing. F. Bastiani) — Mezzi ausiliari della ventilazione naturale, con disegni (Pietravalle) — Gli infortuni sul lavoro ed i mezzi per prevenirli, *cont.* e *fine*, con disegni (Ingegnere A. Del Pra) — Caminetti a gas a fiamma rigeneratrice Siemens, con disegni (C.) — Il ghiaccio artificiale per l'alimentazione, *cont.* e *fine* (Ingegnere A. Raddi) — Le latrine degli stabilimenti industriali, con disegni (Ing. Antonio Del Pra) — Recensioni — Bibliografie — Notizie varie — Concorsi e Congressi.

CRONACA

L'ISTANZA del Comitato dell'Esposizione di Torino nel 1898 al Municipio.

Il Comitato dell'Esposizione pel 1898 ha presentato al sindaco di Torino la seguente istanza.

Illustrissimo signor Sindaco della Città di Torino.

Una ragguardevole riunione di cittadini torinesi ha pensato che la città di Torino non poteva rimanere indifferente alla ricorrenza commemorativa di due grandi avvenimenti che stanno per compiersi nel 1898. Della proclamazione cioè dello Statuto del Regno, che ebbe luogo il 4 marzo 1848, ed il centenario della nascita di Carlo Alberto, che ebbe luogo il 2 ottobre 1798.

La città di Torino ricorda con sentimento di vero orgoglio che alla sua Rappresentanza nazionale spetta l'onore di avere nel 1848 sollecitato il compimento dell'Atto Sovrano che consacrava la partecipazione di tutti i cittadini alla vita pubblica, la loro eguaglianza dinanzi alla legge, la libera esplicazione delle loro forze intellettuali e morali, e, come essa ebbe a quel tempo a rappresentare degnamente il voto della nazione, deve anche dopo cinquant'anni rappresentarla alle manifestazioni solenni degli affetti e delle manifestazioni.

Essi hanno pensato che in quest'intento potesse tornare opportuno il concetto di una grande Esposizione che fosse come l'inventario fedele dei prodotti del lavoro nazionale e l'indice sicuro del valore intellettuale, artistico ed industriale del nostro Paese.

L'esperimento compiutosi nel 1884 dà sicura garanzia che Torino, volendo, può con tutta sicurezza accingersi all'ardua impresa, e col concorso di tutti, raccolti senza distinzione di partiti politici, nell'unico intento di far cosa utile e degna della città di Torino, darle il suo pieno compimento.

Ma l'impresa non potrebbe ottenere alcun risultato se, oltre il concorso spontaneo e generoso delle più eminenti notabilità cittadine, non si avesse anche il concorso di tutti; e così del Municipio che ne è il fedele interprete.

Noi ci rivolgiamo quindi alle rappresentanze del Comune e gli chiediamo non solo il suo appoggio morale, ma anche quel concorso materiale che rappresenta il contributo generale ad un'opera che soddisfa ai più vivi e minuti interessi della popolazione.

È indubitato che un'Esposizione generale italiana non può a meno di attirare nella nostra città un grandissimo numero di visitatori, ed aumentare quindi in modo veramente straordinario i consumi; che la preparazione degli edifizi a spese specialmente degli espositori apre una larga corrente di lavori; che il convegno di tutti i più importanti produttori apre nuovi rapporti alla vita commerciale della città, che da tutto quel movimento che si svolge e per mille guise si opera in tutte le varie classi della cittadinanza per tre o quattro anni nei quali dura l'opera dell'Esposizione nei suoi preparativi e nel suo compimento si ottiene una somma di benefizi materiali e morali dei quali la pubblica Amministrazione deve tenere un gran conto. L'Esposizione del 1884 non ha potuto esplicarsi interamente e con tutto quel complesso di risultati che avevamo diritto di attenderci e che da principio si era manifestato per causa specialmente del colera che venne a colpire improvvisamente la nazione; eppure, ciò nonostante, i benefizi non furono pochi, e l'erario municipale potè col solo provento straordinario del dazio rimborsarsi ad usura delle somme che aveva erogate all'opera dell'Esposizione.

Ora noi confidiamo che la rappresentanza comunale vorrà considerare che è necessario che essa eroghi all'opera della nuova Esposizione una somma maggiore di quella stabilita nel 1884, e ciò per la ragione specialmente che non si vuole provocare dal Governo la concessione di alcun sussidio.

Torino deve in questa circostanza solenne dare l'esempio di una di quelle grandi iniziative che trova la virtù sua di essere nelle forze locali e non ha bisogno di essere sorretta da alcuna influenza politica.

Noi crediamo perciò che basterebbe che il Consiglio comunale erogasse a benefizio dell'Esposizione tutto il maggior ricavo del dazio di consumo che si potrà verificare nel periodo dell'Esposizione, valutandone in massima lo ammontare coi criteri che possono emergere dai confronti del 1884.

Ciò facendo, la rappresentanza comunale non incontrerà alcun sacrificio, ma con sapiente previdenza non farà che anticipare nei termini che si crederanno più opportuni, a favore di un'opera di vero interesse cittadino, quei benefizi che il bilancio municipale ricava unicamente dal fatto dell'Esposizione.

Con reverente ossequio

Per il Comitato esecutivo dell'Esposizione Generale del 1898
T. Villa.

***

Perchè il lettore si faccia un criterio dei maggiori proventi del dazio comunale nel 1884 sui quali si basa l'istanza diremo che questi furono superiori di L. 987,279 91 a quello del precedente 1883. (Pubblicheremo in seguito lo specchio di confronto)

Devesi notare inoltre che anche nel 1885 il dazio comunale ha sentito i benefizi dell'Esposizione 1884.

Sezione di elettricità.

Ieri era la Commissione era al completo; insediata dal comm. Pellegrini, procedette alla nomina dell'Ufficio di presidenza, eleggendo per acclamazione a presidente il professore Galileo Ferraris; a vicepresidenti il prof. Naccari ed il colonnello Pescetto; a segretari gli ingegneri Candellero e Pizza.

Dopo lunga e viva discussione deliberò a grande maggioranza di accostarsi all'idea già espressa dal Comitato esecutivo, votando il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, convinta che il confronto dell'industria elettrica estera non possa oramai più recar nocumento a quella nazionale, convinta oltre a ciò che l'Esposizione di elettricità non è soltanto meccanica o manifatturiera, ma anche scientifica, e quindi di universale dominio, delibera che la sezione di elettricità debba essere aperta a tutte le nazioni. »

Per l'ubicazione dell'Esposizione del 1898 in piazza d'Armi.

Ieri sera, sotto la presidenza del dottor commendatore Montaldo, assistito dai segretari avv. Rambosio e geometra Peyretti, si tenne al Circolo San Secondo una importante adunanza, per discutere intorno alla scelta dell'attuale piazza d'Armi a sede dell'Esposizione nazionale del 1898.

Il Montaldo disse che il Circolo di San Secondo fece plauso all'iniziativa dell'Esposizione e la appoggia con tutte le sue forze.

Ora si tratta dell'ubicazione della Mostra ed il

SPETTACOLI — **Martedì, 3 dicembre.**

VITTORIO, o. 20,30: *La Traviata* opera; *Coppelia* danza, leggenda.

CARIGNANO, o. 20,30 (Com. dramm. Boetti-Valvassura): *Nido d'amore* comm.; *Dal Nord al Sud*, commedia.

GERBINO, o. 20,30 (Compagnia dramm. Vitti): *La marescialla*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia comica Gallina): *In cerca de moti*, com.; *Fora del mondo*, farsa.

BALBO, ore 20,30. Grande spettacolo di varietà.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont.e Caniberti): *La miseria d'monsù Travet*, commedia;

SALONE CAFFÈ ROMANO. — Alle 20,30, spettacolo di varietà cogli artisti: Brothers Rossa, fantastica cucina musicale; Clara Bonheure; Ottilia Mazzola, Angela Hayaton, cantanti. Alle 14 1/2 esercizio dello Skating.

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (9)

Tristi passioni

ROMANZO DI
EDOARDO DELPIT.

— Lasciami in pace, lavora.

A colazione, il pittore si degnò di mostrarsi, ma di qual umore!... Meglio avrebbe fatto a starsene nelle sue camere..... Maria ammirò la forza di una amicizia capace di scendere a simili anomalie e si trovò quindi passabilmente imbarazzata quando, nelle prime ore del pomeriggio, passeggiando nel parco, ella vide apparire a capo del viale un certo biroccino inglese portante un certo colpevole, alla cui entrata in scena poteva scoppiar la tempesta.

Guglielmo era così irritato che poteva lasciarsi trasportare od eccedere nei suoi rimproveri; come la prenderebbe Enrico? una rottura fra i due amici sarebbe deplorevole.... Ella s'avviò incontro a Mérancourt; Enrico passò le redini al *groom*, saltò leggermente a terra e le s'inchinò davanti.

Maria fu sorpresa di trovargli sul viso la sua abituale espressione di malinconia. In un uomo occupato nel modo stigmatizzato tanto dalla signora Cambden e da Guglielmo c'era da aspettarsi tutt'altro.

Strano fenomeno che una vita di continuo gaudio desse quell'aria funebre.

Enrico le offrì il braccio; ella vi appoggiò la mano e, volgendo le spalle alla casa, condusse il suo visitatore in un viale laterale, nascosto in mezzo a due boschetti.

— Mio caro signor di Mérancourt, — gli disse con voce un po' tremante, — Guglielmo le vuole molto bene. Ella è senza parenti, noi ci siamo dati il dolce còmpito di tenerle luogo della sua famiglia e speriamo di esserci riusciti.

Mérancourt si fermò e la guardò con sguardo indefinibile.

— Mi scuserà — continuò Maria — se le parlo di una cosa delicata. Per nulla al mondo avrei aperto bocca su ciò se non avessi visto mio marito molto irritato.

— Molto irritato? Guglielmo?

— Ieri, a Ginevra, gli hanno parlato di lei.... in male.... e ciò non deve sorprenderla. Noi non frequentiamo la società cosmopolita e la nostra società, ella lo sa, è molto rigorosa.... Basta, Guglielmo è rientrato ieri sera veramente di malumore.... contro di lei.... Non s'è ancora calmato.... forse la sua amicizia è troppo gelosa, esclusiva....

Tacque un momento, poi soggiunse con tono più lento:

— Io ho voluto avvertirla, affinchè perdoni al suo amico i suoi rimproveri.... le sue lezioni.

Egli l'ascoltava, cullato dalla musica della di lei voce armoniosa suonante la purezza della sua anima, e sentiva in sè come una eco di compassione. Maria tacque, e tutti e due si rimisero a camminare sotto la vòlta imbalsamata del viale.

— Allora, — egli domandò, dopo qualche momento di silenzio, — tutti sanno?.... E Guglielmo mi biasima.... E lei pure, non è vero?

Ella esitò un istante.... Non era, infatti, biasimevole?

— Posso fare altrimenti? Ha tutta la nostra società contro di lei.

— Che m'importa della società? Sono solo al mondo, e, checchè faccia, nessuno ha da soffrirne.

— Nemmeno Guglielmo?

Enrico fece un gesto di noncuranza accentuato da un enigmatico sorriso.

E Maria riprese:

— Nemmeno io?

Enrico parve sconcertato.

— Quando c'è.... lei.... s'alza le spalle e si passa.

Ella rispose semplicemente:

— Non è mai che io comprenda l'amicizia.

— In certi casi, non c'è amicizia che tenga; ci si arrende all'evidenza.... tutto mi condanna.

Quale che fosse il disegno del signor di Mérancourt facendo mostra dei suoi torti, la sua energia stessa nel confermarli aumentava in Maria quella parte di commiserazione ostinata che si rifiutava ad ammetterli.

— Vuole che le dica? — ella dichiarò. — Le storie della signorina Cambden, ciò che ella mi dice ora.... è tutto così strano che mi sento tutta sconvolta....

— Sconvolta!.... lei!.... e per me!....

— Sì; mi ero abituata a crederla, come Guglielmo, superiore agli altri uomini.

— Mentre ho, al contrario, le loro debolezze, le loro vigliaccherie — interruppe Enrico con amarezza. — Ah! mia cara amica, sono delle mezze volgarie, mi giudichi come merito d'essere giudicato. Mi costa di dover parlarle così, ma mi costerebbe anche di più di rubare la sua stima. Voglio che mi conosca e, forse, mio Dio! l'occasione è favorevole. Non le destinavo questa confessione, glielo giuro; eccola pertanto.... una sbarazzo tutto il mio passato, un passato di mistero, di martirio, di cui nessuno non ha mai avuto il sospetto, neppure Guglielmo....

Maria ebbe voglia di gridare:

— Sì, lei.... avevo indovinato....

Ma ella era incapace di proferire una parola. Sedè su una panca; le pareva che un nodo le stringesse la gola.

— Una donna — continuò Enrico — ha presa la mia vita. Esistevo appena per lei, o, piuttosto, maritata, ella non esisteva che per la sua famiglia. Ella è il dovere, è la virtù; ella ha tutte le grazie, tutte le bellezze, specialmente la bellezza dell'anima che non subisce offesa, che non si guasta mai. Ah! quelle creature fatte di candore, velate di modestia come da una nube gelosa che non lascia scorgere nulla delle cose del mondo! Incontrarne una è una benedizione di Dio. Io ebbi quella fortuna e avrei dovuto stimarmi felice.... Desiderai di più.... avrei dovuto accontentarmi di adorare in silenzio.... adorai così.... e quanto soffersi!.... Vederla ignorare il mio amore, tremare presso di lei senza commuoverla, consacrarle tutti i miei pensieri, tutta la mia volontà, e non ottenere che una indifferente amicizia, m'era troppo doloroso. Eppure la rispettavo così che scacciavo come un'onta la sola idea di lagnarmi. Ella era tranquilla, dovevo turbarla? Ella aveva in me la più grande fiducia, potevo abusarne? Suo marito, d'altronde, mi stringeva la mano.... Sotto tutti i riguardi sarei stato un miserabile se non avessi tenuto celato il mio segreto nel più profondo del mio animo. Ma quante lagrime quando, lasciandoli, rientravo solo nella mia casa. L'irritante spettacolo della loro felicità, quella vita calma, piena di gioia, quegli orgogli di madre e di moglie, quali torture per me, condannato alla solitudine!....

Un singhiozzo soffocato interruppe la confessione. Maria fissò su Mérancourt il suo calmo e puro sguardo.

— C'eravamo noi, — ella disse.

— C'ero anch'io. Glielo ripeto, sono simile agli altri uomini, fragile, codardo. Un momento venne in cui concepii della speranza. Finchè quei due esseri furono estranei felici, quella loro felicità, che faceva la mia tortura, parevo anche il mio orgoglio, perchè mi dicevo che potevo, se non distruggerla, almeno turbarla. Ma ecco che, a poco a poco, il marito mutò, non amò più come amava....

— Ed ella soffriva? — domandò Maria.

— No, ella non sapeva nulla; non sa nulla.... è un angelo!.... Ma io non potevo far a meno di pensare che un giorno, forse, saprebbe.... Davanti a quella prospettiva, il mio coraggio, diggià tanto precario, vacillò. La confessione del mio segreto, pensai, le farà meno male della perdita delle sue illusioni. Tacere più a lungo sarebbe un inganno per me stesso, un tradimento per lei. Perchè tacerle? Parlando la consolerei, forse, dei prossimi dolori.... E sentivo la follia invadermi, sentivo le mie labbra aprirsi a mio malgrado, per accusare il marito, per supplicarla, insomma....

(*Continua*).

Circolo, dopo varie adunanze preparatorie, addivenne ad una proposta concreta, indicando l'attuale piazza d'Armi come più adatta allo scopo.

In questa v'ebbe il gruppo principale; in altre regioni della città altri gruppi. Al Valentino, per esempio, si potrebbe fare l'Esposizione d'arte antica e moderna e quella agricola.

Accennò ai motivi principali della proposta. Prima l'amena posizione di piazza d'Armi, la sua livellazione uniformemente orizzontale, la facilità delle costruzioni. Poi la salubrità, i numerosi corsi di acqua, la vicinanza della ferrovia, la facilità dei trasporti.

Vi sarebbero importanti accessi per la sua viabilità. La porta principale, che si istituirebbe a Vittorio Emanuele, sorgerebbe di fronte al corso Siccardi. La vastità della piazza è di 300,000 metri quadrati.

Per le esercitazioni militari vi sarebbero varie località, come il Cortile degli Amoretti, la piazza d'Armi di Venaria Reale ed altre.

Ringraziò il Comitato che rimandò la sua decisione in proposito per studiare i risultati di questa adunanza.

L'ing. Strada appoggia le idee svolte dal commendatore Montalde, osservando che la superficie di piazza d'Armi è superiore di oltre a 100,000 metri quadrati a quella disponibile del Valentino. Disse che non si ha bisogno di tanti giardini, ma di area.

Il signor F. Viale incita a sottoscrivere.

Il dott. Martinetti e l'ing. Garrone parlano nello stesso senso.

L'on. Compans fece plauso alla patriottica iniziativa del circolo San Secondo, dicendo che i locali del Valentino non basterebbero per la nuova Esposizione. Questa poi, frazionata in diverse località, offrirebbe maggiore attrattiva. Dà quindi la sua adesione piena e completa alla proposta del circolo ed è sicuro che mercè l'appoggio della Stampa, senza distinzione di partiti, il Comitato esecutivo dell'Esposizione appoggerà il progetto.

Il comm. Montalde ringrazia l'on. Compans e presentò apposito ordine del giorno, sul quale parlano ancora l'on. Compans, il sig. F. Viale e l'avv. Ratacchino. Dopo di che viene approvato all'unanimità.

Eccolo l'ordine del giorno:

« L'assemblea generale dei soci del Circolo di Borgo San Secondo, nella sera del 2 dicembre 1895, coll'intervento e la cooperazione di numerosi ed egregi cittadini, plaudendo alla nobile iniziativa del Comitato di tenere una Esposizione a Torino nell'anno 1898, a commemorazione del 50° anniversario della proclamazione delle statutarie libertà, ritenuto che per la sua speciale, favorevole posizione e giacitura in rapporto al rimanente della città, sotto l'aspetto di salubrità, bellezza di paraggi, comodità di accessi e d'arrivo viaggiatori e merci, nonchè per la buona disposizione planimetrica ed altimetrica e per la sua vastità uniformemente regolare, rappresentante quindi minor dispendio, l'area dell'attuale piazza d'Armi presenti indiscutibili vantaggi di buone condizioni rispetto ad altre località, fa voti perchè: nell'interesse generale di Torino venga scelta l'attuale piazza d'Armi a sede del nucleo principale dell'Esposizione nazionale del 1898 e si tengano altre speciali Mostre in altre località di Torino, pur riconosciute adatte allo scopo e ciò per vieppiù far concorrere ogni parte della nostra gloriosa e cara città. »

Parlò ancora il sig. Ravetti pel circolo della Crocetta.

Dopo la seduta vennero firmate oltre a 40 schede di sottoscrizione.

Decima lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti L. 320,800

Carabotti Innoc.	L. 100	Canuto Pietro	L. 100
Comizio Agrario di Pinerolo	» 100	Bianco Ant. e C.	» 100
Biffi di G. Giovanni	» 100	Marzano, coniugi (*Alb. Tre Galline*)	» 200
Cravero avv. cav. G.	» 100	Quassolo M. ved. Anbiano (*Alb. Campo di Marte*)	» 200
Clarione dottore	» 100		
Montagnana Moise	» 100		
Alfieri Emanuele	» 100	Destefanis ved. Durando (*Caffè Durando*), 1a sott.	» 300
Giacobino Fed. (*Alb. Pernice Reale*)	» 1000		
Giacosone Vittorio, agente di cambio	» 500	Savio ved. e figli	» 200
Maffei Giov., agente di cambio (Ditta)	» 500	Vergnani A. (Tappezzeria ed ebanist.)	» 100
Gandolfi (Serg. min. Madonna del Pil.)	» 100	Porino Albina	» 100
Pesando Giuseppe	» 100	Porino Angelo	» 100
Faccio Pietro (Ditta)	» 600	Giorgis Carlo	» 500
Poma F.lli fu Pietro (Cotonificio)	» 4000	Brunetti Giuseppe	» 100
Crainat Vittorio	» 600	Ferretti Domenico	» 100
Melia Caterina, ved. (*Alb. Campanile*)	» 600	Bolli Alberto	» 100
Savio, coniugi (*Albergo Milano*)	» 300	Panza Ernesto	» 200
		Rossi e Isola (1a sott.)	» 200
		Boggio Paolo, farm.	» 100
		Amar avv. Moise	» 100

Totale azioni N. 3391 L. 339,300.

La *Stampa* (*Gazzetta Piemontese*) riceve le sottoscrizioni alle azioni per l'Esposizione del 1898.

Le azioni sono fissate in L. 100, ed il loro pagamento si effettuerà in quattro rate, la prima dopo due mesi dalla sottoscrizione.

A proposito dell'interpellanza sui fatti di Santa Teresa in Torino

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

Torino, 2 dicembre 1895.

Ottima Direzione,

Per troncare fin dal loro nascere equivoci e sottintesi — due piaghe cancrenose che insidiano e impediscono la verità nella vita pubblica quotidiana — ritengo doveroso intervenire nella così chiamata vertenza Tarantola-Peroni.

La *Gazzetta del Popolo* scrive stamane — 2 dicembre — un articolo in cui rimprovera — non si comprende bene a chi — il fatto che il deputato Macola siasi servito per la sua recentissima interrogazione parlamentare di.... « *un rapporto d'ufficio che doveva restare in ufficio e di cui il Macola non ha potuto venire in possesso se non per effetto di una colpevole indiscrezione.* » Chiama il caso « *grave, molto grave.* » Annunzia, con una solennità tutta ufficiale, che « *le indagini sono in corso.* » Soggiunge poi, parlando delle fonti cui attinse il deputato interrogante, che il medesimo non ne può essere « *venuto in possesso* » che in odio al « *prestigio* » e « *per grave mancanza di questurini....* » (Così chiama la *Gazzetta del Popolo* gli agenti di quel Governo che vi-[illegible] ogni giorno esaltano!)

Cosa strana! Io aveva sempre creduto che la questione Tarantola-Peroni consistesse in tutt'altro! Credetti sempre — ingenuo! — che si trattasse di risolvere questi quesiti:

1. Il deputato X.... andò sì o no in chiesa con tutt'altra intenzione che di omaggio al culto?

2. Qualunque fosse — opportuno o non — il frasario del sacerdote conferenziere e predicatore, il deputato X aveva o non in quella chiesa pronunziate frasi che — dato l'ambiente — erano fatte apposta per provocare i fedeli ascoltanti (fossero pur stati fedeli fanatici, il che non è) e per suscitare un disordine grave ed inevitabile?

3. L'ispettore di pubblica sicurezza X.... mandato apposta in quella chiesa per evitare e reprimere qualsiasi disordine, aveva o non aveva l'obbligo di far uscire il provocatore, anche se fosse stato — il che non cerco e non discuto — il provocatore stesso in buona fede?

4. Dato che questo provocatore — deputato o non, nulla affatto importa — si rifiutasse ad uscire, il funzionario aveva o non aveva il dovere imperioso di ottenere a qualunque costo immediata obbedienza all'ordine dato per ragioni di pubblica sicurezza; ragioni di cui egli solo aveva tutta la urgente e delicata responsabilità?

5. E se l'interruttore, deputato o non, e se i suoi amici si ribellarono e percossero a pugni e a calci quelli che la *Gazzetta del Popolo* chiama.... *questurini*, questi avevano o non avevano il diritto di far rispettare a qualunque costo sè e l'ordine?

6. Il funzionario, dopochè l'Autorità giudiziaria aveva solennemente riconosciuto aver fatto niente più che il dover suo, poteva essere punito dal Governo con una misura di rigore, per quanto lieve?

Questo, questo, e non altro, è il nocciolo della questione.

Ogni altra discussione è declamazione ed è chiacchiera inconcludente.

Invece — come dissi — ora la questione fu si sposta con una tattica che può parere astuta, ma è puerile. Il *rapporto*..... *l'indiscrezione*..... *le indagini*.... E, quando anche ciò fosse, la sostanza della cosa muterebbe forse?

Senonchè è proprio il caso che si risparmi ogni fatica di indagini e laggiù a Roma e quassù a Torino. Così non si aggiungerà una nuova inchiesta alle tante che sono già in laboriosa gestazione e con esito tanto problematico.

A risparmiarle basterà una semplice mia dichiarazione. Ed ecco come.

Il vice-ispettore avv. Tarantola aveva in Santa Teresa fatto il dover suo. Nè ciò mi interessava. Qualche giorno dopo — nè discuto ora il come ed il perchè — lo si volle accusare del grave reato di abuso di potere, che era la rovina della sua vita morale e della sua carriera — onorevolissime entrambe.

Allora ricorse a me, antico amico della sua famiglia. Ed io, accettando, assunto, l'incarico di difenderlo volli — naturalmente — sapere da lui tutta la verità.

Questa verità egli non poteva dirmela senza riferirmi i termini esatti del rapporto fatto ai propri superiori: poichè, per lui galantuomo, verità e rapporto erano e dovevano essere una cosa sola, e poichè il rapporto fatto era e doveva essere tutta la base della sua difesa.

Delle informazioni avute dal cliente feci quell'uso giuridico che ho creduto di fare. E la ordinanza mi dette ragione.

Non vidi più il Tarantola, traslocato a Cuneo e rassegnato ad obbedire senza discutere, da quel bravo funzionario che è.

Più tardi l'on. conte Macola, deputato, ottimo amico mio, annunziò una sua interrogazione parlamentare. Mi chiese informazioni ed io fui lieto di potergliele dare rese ed edite come era certo di averle avute. Ed avvenne la nota interrogazione sull'esito della quale non tocca a me dir parola.

Dunque, non indiscrezioni, non misteriosi tradimenti di doveri, nessun caso grave, non questione di prestigio o di mancanza di funzionari!

Ecco tutto. E finisco. L'incidente di Santa Teresa — chiacchiere e declamazioni a parte — resta e resterà quello che è: un sintomo molto eloquente dei metodi e della giustizia del tempo. Il cercare di travisarne o spostarne il significato, il divagarne alla ricerca di responsabilità fantastiche significa voler nuovamente andare a caccia di capri espiatori e di puerili ingenerose vendette.

Con sincero ossequio

Avv. Carlo Nasi.

L'arresto di un omicida.

Il triste fattaccio l'abbiamo già narrato nella cronaca dello scorso giovedì. Nella notte precedente, certo Martignone Pietro, d'anni 56, falegname, si restituì a casa sua, in via Balbis, n. 2, ubbriaco fradicio e gravemente ferito di coltello in diverse parti del corpo.

Il disgraziato fu tosto, per cura di una guardia municipale, portato al San Giovanni, dove, malgrado ogni sollecita cura, morì senza poter neanche dire nè dove nè come era stato conciato in quel modo.

La Questura si mise subito in campagna per scoprire il mistero di quella morte delittuosa, e le relative indagini vennero affidate al bravo brigadiere della squadra volante signor Soro, abilissimo agente che ha sulla punta delle dita, per così dire, l'anagrafe della delinquenza torinese.

Dopo lunghe e pazienti investigazioni, il bravo brigadiere riuscì finalmente ad afferrare le prime fila del fatto coll'arresto di due individui che nella sera di mercoledì scorso erano stati veduti insieme al Martignone.

Interrogati i due arrestati, la luce non tardò a rischiarare il mistero, e fu così che si venne a stabilire che l'autore dell'omicidio era certo Isoardi Giuseppe, di anni 17, calzolaio, disoccupato e senza fissa abitazione, il quale venne ieri a sua volta arrestato insieme ad altri che si trovavano con lui nella notte del ferimento.

Ed ecco come, secondo le indagini fatte e confermate dallo stesso Isoardi, si sarebbe svolta la triste scenaccia.

Nel mercoledì, l'Isoardi non avendo lavoro da calzolaio, si era occupato a spazzare le strade dalla neve. A notte, finito che ebbe il suo lavoro, egli si recò in un magazzino da vino in via Boucheron, N. 28, dove trovò suo padre, Isoardi Giuseppe, di anni 47, il quale dormiva col capo appoggiato su un tavolo.

Il giovane Isoardi mangiò ivi una minestra e bevette un mezzo litro di vino. Mentre consumava questo suo frugale pasto, sentì chiamarsi dal Martignone, da lui conosciuto col soprannome di Minussiot.

Questi offerse da bere all'Isoardi, il quale accettò, e andò a collocarsi nel tavolo dove si trovava il Minussiot ed altri suoi compagni.

Alla comitiva si aggiunse anche il padre dell'Isoardi.

Tutti assieme bevettero in buona amicizia fin verso le ore 23. Quindi uscirono, sempre insieme, e si recarono nello spaccio da vini sardi, in via Garibaldi, angolo via Stampatori.

Fu qui che si accese la prima scintilla che condusse all'omicidio.

Questa prima scintilla si deve ad una lite insorta per futilissimi motivi fra il Martignone e il padre dell'Isoardi. Bisogna notare che entrambi erano completamente ubbriachi e così pure gli altri amiconi della compagnia. I due litiganti, dopo uno scambio di insolenze, si accapigliarono, ma vennero tosto divisi e rappacificati momentaneamente dal proprietario e camerieri del negozio. La lite però rinacque ancora, e fu di nuovo sedata, finchè il negoziante da vini riuscì a metterli tutti fuori della porta.

La comitiva entrò quindi in via Sant'Agostino, e da qui in via Santa Chiara, dove scoppiò più tremenda la lite del Martignone col padre Isoardi.

A questo punto entrò in scena anche il figlio, il quale prese le parti del padre e si accapigliò corpo a corpo col Martignone. Pare che quest'ultimo abbia dato un tremendo pugno nello stomaco al giovine Isoardi, e questi a sua volta, estratto un coltello, colpì replicatamente l'avversario.

La scena si svolse rapidamente.

Quando videro il Martignone cadere per terra, benchè fossero tutti ubbriachi, fuggirono lasciando il ferito in mezzo alla via.

L'omicida si recò in una locanda in via Bellezia, N. 27, e si coricò.

In seguito all'arresto dell'Isoardi figlio, vennero pure arrestati il padre cogli altri individui della comitiva.

Arrivi e partenze. — È partito ieri sera per Roma l'on. Battini.

L'eco di una festa. — Ricorderà il lettore la festa quarantenaria della Società l'*Unione* celebratasi due settimane fa. In quell'occasione, ricorrendo il genetliaco della Regina, patrona della sezione femminile dell'*Unione*, fu spedito alla Sovrana il seguente telegramma:

« *Marchese Guiccioli*
cavaliere d'onore di S. M. la Regina d'Italia,
Monza.

« Società *Unione artisti ed industriali* acclamando sempre Augusta Patrona sua sezione femminile prega E. V. rendersi interprete presso Graziosissima Sovrana sentimenti di imperituro affetto ed augurî vivissimi per suo compleanno.

« *Presidente*
« MARTINA GIOVANNI.
« *Segretario* « *Direttrice*
« FOA. « FRISCO CAROLINA ».

S. M. fece rispondere con la seguente lettera:

« Casa di S. M. la Regina.
« Roma, 25 novembre 1895.

« *Ill.mo signor presidente,*

« Gli augurî e gli omaggi devoti, che, in nome di codesta Società, ella porgeva a S. M. la Regina nella fausta ricorrenza del suo compleanno, tornarono sommamente graditi all'Augusta Sovrana, che mi vuole interprete dei suoi vivi ringraziamenti.

« Con lieto animo compio i reali voleri, mentre godo protestarle, ill.mo signor presidente, i sensi di mia distinta osservanza

« *Il cavaliere d'onore di S. M.*
« F. GUICCIOLI ».

Ad un professore che parte. — Una quarantina di colleghi professori e di amici offrivano ieri sera un banchetto, ottimamente servito al *Ristorante Molinari* al prof. Giuseppe Zuccante, già insegnante al liceo Massimo d'Azeglio, chiamato ora alla cattedra di storia della filosofia dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Al *dessert* parlarono il comm. Ottino, preside del liceo Massimo d'Azeglio, il prof. Bettazzi, il professore Battistone, il prof. Grillo, il cav. Emanuel, l'ingegnere Menikoff, e il prof. Perosino. Infine, vivamente commosso, si alzò per ringraziare il prof. Zuccante.

Premio « Scolasticon ». — È aperto tra gli studenti dell'Università e degli Istituti superiori di Torino un Concorso al premio annuo *Scolasticon* di L. 400, ricavo netto di una cartella, rendita 5 0/0, a tal uopo assegnata.

I concorrenti entro il 10 dicembre dovranno presentare alla Commissione di beneficenza dell'Associazione universitaria torinese la relativa domanda accompagnata dai seguenti documenti:

Stato di famiglia, rilasciato dalla Giunta municipale del luogo di nascita e di residenza; certificato di nullatenenza, rilasciato dall'agente delle imposte; certificato comprovante gli studi fatti; tutti quei documenti che crederanno opportuni.

I documenti dovranno essere presentati in carta libera. La domanda deve contenere l'indirizzo del richiedente e della sua famiglia.

Il premio sarà conferito a quello dei concorrenti che sarà ritenuto più bisognoso. Egli potrà continuare ad usufruirne per i successivi anni di studio, purchè continui a trovarsi nelle condizioni prescritte.

La stenografia e l'arabo al Circolo Filologico. — Sezione maschile: venerdì 6, alle 21,30, avrà principio il corso di stenografia (sistema Gabelsberger-Noë), dettato dal prof. cap. cav. Cavalli.

Sabato 7, alla stessa ora, incomincierà il corso di lingua araba (prof. Ilustai Zaeri).

Venerdì 6 corrente avrà pure principio il corso di stenografia alla sezione femminile.

Corso di Stenografia, sistema Gabelsberger-Noë. — La Società stenografica italiana in Torino, aprirà col 10 corrente, un corso normale teorico-pratico di stenografia (sistema Gabelsberger-Noë).

Le lezioni avranno luogo il mercoledì ed il sabato, dalle 20 1/2 alle 21 1/2.

Le iscrizioni al corso si riceveranno la sera stessa del 16 dicembre, e nei successivi mercoledì e sabato, alla sede (Venti Settembre, N. 64).

Tassa individuale lire 5 da versarsi all'atto della iscrizione.

Sono ammessi tutti i giovani che abbiano superato almeno la 4a classe elementare.

Al termine del corso verrà rilasciato [illegible] un diploma di conoscenza del [illegible].

Esami di procuratore. — [illegible] teorico-pratici per gli aspiranti alla [illegible] curatore a questa Corte d'Appello [illegible] l'11 e 12 corr. dicembre, in una [illegible] stessa, alle ore 9, senza alcuna [illegible].

I concorrenti devono farne domanda [illegible] al Consiglio di disciplina [illegible] documenti opportuni, e rimetterla [illegible] rio di detto Consiglio, via San T[illegible] il 6 dicembre. La domanda dovrà [illegible] di domicilio in Torino.

Pegli scaldaretti poveri. — [illegible] raccolte nel dicembre 1895: Kölner, [illegible] della Società *Italia*, L. 50 — Si[illegible] ratori, 10 — Fea cav. R. 10 — [illegible] Cavaliere Giov., 5 — Cav. Carlo [illegible] cato Obert, 2 — Sottoscrizioni [illegible] chio, 20 55 — Avv. Giovanni La[illegible] 2 — Cav. Valerio Garlanda, 4 — [illegible] cattolico, 1 — Marocchetti Teale[illegible] rosa Tos, 1. — Totale L. 157 [illegible]

Nuove offerte: Cav. Benedetto [illegible] cietà *Cavour*, 100 — Cav. [illegible] lero, 20 — Cav. A. Carioni, 25 — [illegible] 12 luglio, 21. — Totale L. 220 [illegible]

Le sottoscrizioni si ricevono alla [illegible] via Venti Settembre, 60.

Un faro elettrico che cade. — [illegible] grandi fari elettrici di piazza [illegible] vanti al teatro Regio, stanco [illegible] coppie flanti sotto quei romiti [illegible] bene di suicidarsi. Erano le 2[illegible] il faro cadde, spavantando i [illegible] grande strepito. Inutile dire [illegible] si ridusse il grande globo [illegible] macchina che regola i carboni.

Causa del suicidio fu la [illegible] Non sarebbe adunque [illegible] pelse agli altri tre suoi fratelli [illegible] giorno dagli stessi genitori [illegible] la stessa fine, con qualche [illegible]

Un incendio in via Botero. — [illegible] dopo le 12 d'oggi, fu dato avviso [illegible] in una camera al secondo piano [illegible] in via Botero, 17, si era sviluppato [illegible]

Accorsero tosto sul luogo [illegible] pieri comandata dal tenente To[illegible] di guardie municipali col [illegible] liere Ferrari.

Sul luogo, i pompieri verificarono [illegible] non si era sviluppato precisamente [illegible] sul tetto, del quale ne andò [illegible] parte, circa, cioè, 25 metri qua[illegible]

Si ritiene che il fuoco sia da[illegible] di trave del tetto, uno dei cui [illegible] canna di un camino.

Verso le 2, mercè l'opera dei [illegible] era spento e veniva ristabilita [illegible] via, stata interrotta per [illegible] di spegnimento.

Una grave rissa fra due muratori. — Ieri, intorno alle 16, i muratori [illegible] vanni, d'anni 30, e Borgarello [illegible] addetti ai lavori di restauro [illegible] Casale, N. 9, mentre attendevano al proprio lavoro, vennero — dicesi per futili motivi — a diverbio fra di loro.

Dopo aver esaurito il vocabolario delle ingiurie, vennero alle vie di fatto. Ma il guaio si è che, invece di definire la questione con le armi naturali, cioè le mani, si munirono entrambi di ferri più o meno del mestiere e si avventarono l'un contro l'altro armati e non si può dire che siansi risparmiati i colpi. Il Borgarello nella singolar tenzone, riportò quattro ferite, prodotte da un triangolo, ed il Chiesa s'ebbe una contusione assai grave al naso.

Una guardia municipale avvertita di quanto avveniva, corse subito sul luogo, ma al suo arrivo l'uno dei contendenti, cioè il Chiesa s'era già allontanato e il bravo agente, trovato solamente il Borgarello, lo accompagnò dapprima all'Ospedale di San Giovanni, e poi siccome sapevasi ch'erasi reso autore a sua volta di ferimento, lo accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto.

Il Chiesa, che come si disse s'era allontanato dal luogo della rissa, per la grave contusione al naso dovette rassegnarsi a recarsi pure all'Ospedale di San Giovanni, di dove, quando ne uscirà, andrà certamente in Questura a tenere compagnia all'avversario.

Il coltello. — Vittone Giovanni, d'anni 29, caffettiere, andò ieri sera dal dottore di guardia in Municipio a farsi medicare due ferite lievi di coltello al braccio sinistro che disse statele inferte da uno sconosciuto sulla piazza San Giovanni. Fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Un carretto navigante. — Si son viste le barche con le ruote, è ben giusto dunque che vi siano dei carretti farla da barca.... Ieri il sabbionaio Gallina Giuseppe, presso la Madonna del Pilone, vide passare trasportato dalla corrente, un carretto sul quale è attaccata una placca colla scritta: *Bertolino Sebastiano*, e andò tosto a farne dichiarazione all'Ufficio locale delle guardie municipali.

Lunedianti. — Ieri, lunedì, continuò l'opera dei sicofanti municipali intrapresa il giorno precedente per sgombrare il suolo pubblico dagli ubbriachi che inquietavano la gente. Questi erano Bonfanti Luigi, calzolaio, Ferraris Giovanni, meccanico, Baretta Valeriano, cenciaiuolo, e Genta Battista. Questi due ultimi caddero e si ferirono.

Chi ha smarrito? — Il signor Boccardo Ernesto ha rinvenuto un buono di cassa dello Stato, e il signor Robino Giuseppe, furiere dei pompieri a riposo, ha rinvenuto un biglietto di Stato. Questi due oggetti furono consegnati alle guardie municipali.

STATO CIVILE. — Torino, 2 dicembre 1895.

NASCITE 19, cioè: maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Capra Clemente con Casale Maria — Chiroli Emilio con Bellino Nicolina — Ferrarese Nicola con Vera Emanuela Amalia.

MORTI: Anselmo Domenico, d'anni 35, di Gassino, carbonaio, via dei Fiori, 15.
Amerio Luigia n. Risso, id. 69, di Asti, casalinga, via San Tommaso, 12.
Allocco Domenico, id. 74, di Bra, falegname, via San Donato, 8.
Rovere Luigia, id. 65, di Dogliani, casalinga, via Silvio Pellico, 4.
Flamberti Gaspare, id. 77, di Monta dei Gabbi, pensionato governativo, via Goito, 10.
Quaglia Alessandro, id. 39, di Ceva, fattorino Banca d'Italia, via Arsenale, 6.
Ondario Luigi, id. 65, di Cortanze, consigliere Corte d'Appello, via Po, 30.
Bruno Giuseppe Maria, id. 73, di Mondovì, impresario, via Mazzini, 40.
Frecchia Apollonia v. Macagno, id. 71, di Rocca Canavese, cuoca, via Barolo, 18.
Nizzia Teofilo, id. 19, di Torino, operaio, via Roccianielone, 5.
Brelera A. v. Boletta, id. 61, di Villafranca Piem.
Mentabone Pietro, id. 63, di Condove, caffettiere.
Momo Sebastiano, id. 44, di Moncucco, giardiniere.
Carbonato Domenico, id. 23, di Valperga, studente.
Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

L'aspettativa per la seduta d'oggi.

Altri commenti al discorso Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,15:

È grande l'aspettazione per la seduta odierna. Parleranno per i primi Prinetti e Luzzatti, quindi Muratori.

Il *Don Chisciotte* scrive: « Rudinì, con una sintesi felice e sincera, ha riassunto tutta la politica del Governo, illustrandone la confusione, le incertezze, la mancanza di autorità morale e di effetti pratici, in contrasto colle violenze continuate e sistematiche. La requisitoria è stata completa; e pel carattere dell'uomo e per la forma è riuscita efficacissima. Non è stato un discorso, ma un avvenimento parlamentare. »

Il comm. Lepera gravissimo.

Roma, 3, ore 9,15. — Lo stato del commendatore Lepera continua gravissimo. Impensierisce la debolezza crescente del polso. Tutta la notte vegliarono a turno il malato gli impiegati del Ministero.

Ultime notizie dall'Eritrea

Le intenzioni di Menelik.

Leggiamo nell'*Africa Italiana* giuntaci oggi:

L'avanzata di Menelik diviene ognora più problematica, ed è sempre l'oggetto delle discussioni e dei commenti più disparati nei mercati dell'Enderta, che ogni giorno vanno vieppiù popolandosi ed acquistando animazione per l'accorrere da ogni provincia dei soliti negozianti di *amolè*, la moneta divisionaria degli abissini.

Si racconta che Menelik abbia fatto gridare un *awag*, nel quale fra l'altro si dice: « Gente del Tigrè e dell'Amhara, state pronti alle vostre case; dalla parte dell'Ausa molti nemici vengono contro di me: io non li temo e spero che Dio mi aiuterà: chi non è in caso di combattere preghi per me » e che questo appello alla preghiera, questa speranza nell'aiuto divino siano stati interpretati dalle popolazioni come segni di debolezza e di paura.

Sintomi di pace.

I negadì, che per portare a Macallè le loro carovane di caffè attraversarono buona parte dello Scioa e dell'Amhara e, per le molte relazioni commerciali, sono in grado di conoscere più degli altri la situazione, dicono che la guerra non è desiderata da quelle popolazioni, che, rese facoltose dall'abbondante raccolto di quest'anno e dal grosso bottino di bestiame e di schiavi fatto nelle razzie nei Vollamo, godono di un certo benessere e temono di perdere colla guerra le loro risorse. Molti avrebbero già incominciato a nascondere le armi, altri a trasportare le robe al sicuro sulle ambe; fra questi vi sarebbero, triste esempio ai dipendenti, Agafari Tessamma dalla Zabul e lo stesso ras Olià.

Dicesi anche, in previsione di una avanzata degli italiani, stiano costruendo un forte a Uorro Ielu, dove alcuni pretendono che il negus farebbe la massima resistenza. La fantasia degli abissini, sempre pronta a ricamare storielle ed a porre il ridicolo su quanto non è l'espressione dell'ardimento individuale dice che Uorro Ielu sarà la Magdala di Menelik e che questi sta costruendosi la tomba colle proprie mani.

Le provincie dell'Amhara sono in uno stato di grande incertezza e confusione e sperano in una nostra avanzata per avere la sicurezza ed un po' di pace.

Il profugo Mangascià.

In mezzo a tutto questo scompiglio portato dalla vittoria di Debra Ailà, dall'occupazione stabile del paese e dalle punte ardite che le nostre truppe vanno facendo nelle varie direzioni, il profugo Mangascià va perdendo prestigio ed armati, e, dopo avere brancicato lungamente nell'incertezza, dopo avere implorato di nascosto il perdono, dopo aver fatto circolare la voce della prossima venuta di Menelik per trattenere i capi che vorrebbero abbandonarlo, si è rifugiato, esule dal proprio regno, presso Uagscium Guangul ad Uella, nelle vicinanze di Ascianghi, e v'ha chi dice che, non sentendosi ancora abbastanza sicuro, sia intenzionato proseguire per lo Iaggiù.

I malcontenti.

Frattanto i malcontenti ingrossano le file dei ribelli. Imam Tafari, quello stesso che qualche mese fa sequestrò le munizioni che il negus inviava a ras Mangascià, e degiac Tessamma, nostri alleati, battono con successo la campagna, molestando la gente del ras e riunendone i disertori.

Scioch Thala ha richiamato attorno a sè un numero considerevole di aderenti, va consolidandosi nei Raga Galla e domanda di potersi riunire alle nostre truppe.

Continuano le sottomissioni dei capi delle provincie di frontiera, mentre altri, più lontani, scrivono chiedendo l'amicizia e la protezione del Governo italiano, nel cui nome oramai si fanno i giuramenti fino al lago di Ascianghi.

Il maggiore Ameglio.

Il giorno 6 corrente il maggiore Ameglio con tre compagnie ed una sezione di artiglieria partiva per eseguire una escursione nel Tembien e nel Gheralta. Le nostre truppe furono ricevute in tutti i paesi con dimostrazioni di esultanza e di rispetto. Le rappresentanze di conventi e delle chiese del Tembien si presentarono al comandante la colonna per fare atto di omaggio, e parecchi capi e sottocapi, che erano rimasti fino ad ora indipendenti, presentaronsi a chiedere perdono e l'amicizia del Governo italiano.

Sull'amba Salama.

Sull'amba Salama, la fortezza entro alla quale trovavano rifugio i ras abissini durante le lotte di predominio, costringendo gli avversari a lungo assedio, la terribile prigione di Stato nella quale furono relegati per lunghi anni il vecchio ras Ualdenchiel, ras Sebath, il famoso Debeb, furono lasciati dal maggiore Ameglio dieci ascari; un vero posto di collegamento fra Macallè ed Adua.

Americani in Africa.

I viaggiatori americani Donaldson Smith e E. Dodson, partiti nel giugno 1894 da Berbera per una spedizione nella regione dei laghi, sono ritornati da qualche giorno in Aden, dopo aver compiuto un viaggio fortunato e dei più interessanti.

Giunti senza inconvenienti a Milmil, tentarono di internarsi per gli Arussi galla, ma furono due volte costretti a tornare sui loro passi da capi amara che vi stavano facendo imposizioni per conto di ras Maconnen.

Allora per l'Ogaden presero la via di Ime costeggiando il Uebi fino a Bari e di qui si portarono verso il Ganana.

Quindi per Dolo, a nord-est di Lugh, attraversarono i Borana, arrivando al lago Stefania.

Continuarono la marcia inoltrandosi nel Caffa, dove trovarono una pacifica popolazione dedicata alla coltivazione.

Esplorarono l'Omo fino alle sorgenti, misurarono il lago Rodolfo, indi presero la strada della costa e giunsero felicemente a Lamo, poco a nord di Mombasa.

Solo nei Borana incontrarono opposizione da parte degli indigeni e furono costretti ad aprirsi la via colle armi.

Un concentramento di nemici in Africa.

Si telegrafa da Massaua 2 dicembre:

A chiarire la situazione in un momento in cui le notizie sono più che mai contraddittorie, il maggiore Toselli con circa 1500 fucili si spinse sull'amba Alagi attivando un servizio di informazioni con irradiamento di ascari per evitare sorprese contro la nostra frontiera.

Da qualche tempo si accentua un movimento di scioani verso i nostri. Menelik non si muove, pare, da Entotto, sebbene alcuni lo facciano a Voroielo e Borumieda.

Per il carattere suo e per l'influenza dei preti e delle donne tentenna, e non verrà, forse, in persona contro di noi; ma lo fa credere con frequenti bandi alle popolazioni, con promesse e minaccie ai capi, con lusinghe ed aiuti a stranieri. Il fermento sembra però tenuto vivo più a scopo difensivo che offensivo.

Intanto si conferma che Menelik mandò avanguardie contro l'Eritrea; si fanno i nomi del ras Olià, Micael, Alula e Mangascià, che marciano al sud del lago di Ascianghi. Il primo concentramento di nemici, attualmente per almeno tremila fucili, sembra confermato.

* * *

Si confermano le voci di concentramento dei capi scioani al sud di Ascianghi, ma continua l'incertezza sulle loro forze e sui loro piani. Sembra solo che non abbiano abbondanza di viveri.

Predomina nel campo nemico un'intensa lotta di ambizioni fra i singoli capi; sotto l'apparenza di essere concordi, ognuno cerca la realtà come cavarsela con qualche ingrandimento e perdendo il meno possibile.

Il comando qui è preparato a parare a qualsiasi eventualità; le truppe nel Tigrè si tengono pronte a concentrarsi a Macallè in attesa che la situazione si rischiari. Al caso seguirà la marcia il generale Arimondi. Baratieri è ancora a Massaua.

Ras Makonnen chiede la pace.

Baratieri si reca a trattare.

Massaua, 3 (*Stefani*). — Ras Maconnen si è diretto da Alomata al generale Baratieri offrendogli un convegno per trattare la pace. Baratieri consente a trattare e si reca ad Adigrat.

Coloni in arrivo a Massaua.

Massaua, 3 (*Stefani*). — Cinque famiglie coloniche, partite da Napoli il 20 novembre, sono giunte in ottimo stato.

Il ritiro di Koeller.

Berlino, 3 (*Stefani*). — I giornali annunziano come assolutamente sicuro che si accorderebbe un congedo temporaneo a Koeller, ministro dell'interno, il cui ritiro non sarebbe più dubbio. Il successore sarebbe il consigliere Trottzsolz, autore del progetto di legge contro le tendenze sovversive, presentato nello scorso anno al Reichstag.

Sciopero in Spagna.

Madrid, 3 (*Stefani*). — Quattrocento operai della ferrovia di Astorga si sono posti in sciopero in causa della riduzione dei salari.

Il voto politico.

Se le nostre previsioni non falliscono, oggi alla Camera dei deputati avrà luogo il voto sulla politica del Ministero. Daremo nell'edizione della sera il resoconto telegrafico della seduta odierna.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo a domandare il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Osservatorio di Torino. — 2 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 1,4 Massima + 1,8. Acqua caduta millim. 0,0. 4 dicembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 52, tramonta a ore 16, minuti 45.

MERCATI E COMMERCIO

Torino. *Mercato del vino.* — Vino introdotto sul mercato dal 25 al 30 novembre ettolitri 98. Provenienza: da Quarto d'Asti ettolitri 21, da Castelnuovo d'Asti 37, da Mongardino 00, da Govone ett. 10, da Casale ett. 60. Rimanenza della scorsa ettava ettolitri 23; esposto in vendita ettolitri 121; venduto nella settimana ettolitri 74; rimanenza 37.

Prezzi: 1a qualità da L. 48 a 54, media L. 51 — 2a qualità da L. 40 a 46, media L. 43.

Prezzo medio per ogni misura da 50 litri, L. 23 50.

Torino. *Mercato del bestiame* dal 25 al 30 novembre 1895. — *Condizioni generali del bestiame: buone.*

Prezzo degli animali da macello per miria.

Sanati da 9 00 a 9 00 — Vitelli Piemontesi da 8 85 a 7 00 — Vitelli Reggiani da 9 00 a 0 00 — Buoi e Manzi da 7 00 a 8 00 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 4 50 a 5 50 — Vacche e Sorane 1a genere da 5 25 a 4 50 — Suini da 9 00 a 7 00 — Montoni, Pecore e Capre da 5 50 a 4 50 — Agnelli da 11 00 a 9 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Fallimenti.

Torino. — *Sicardi Giuliano*: chiusa la verifica dei crediti.

— *Boragni Luigi*: chiusa la procedura per completa ripartizione dell'attivo.

— *Marigonti Agostino*: revocato il fallimento per completo soddisfacimento degli obblighi del concordato.

— *Villa Giuseppe e figlio* (Ditta): revocato il fallimento per completo soddisfacimento degli obblighi del concordato.

— *Società anonima cooperativa Torinese di Assicurazione contro i danni della grandine*: rinviato l'esperimento di concordato al giorno 16 corrente, ore 13.

— *Rossetti Carlo*: chiuso il fallimento per mancanza d'attivo.

— *Mensio Giovanni*: il 4 corrente, ore 14, verifica dei crediti.

— *Foggio Nicola*: il 4 corrente, ore 14, esperimento concordato.

— *Gallo Carlo*: il 4 corrente, ore 14, esperimento concordato.

— *Gallo Virginio*, il 5 corrente, ore 14, verifica dei crediti.

— *Lelio Pietro*: il 6 corrente, ore 14, esperimento di concordato.

— *Frizzi Gius.*: il 6 corrente, ore 14, esperimento di concordato.

Rocca Stefano: revocato il fallimento per completo adempimento agli obblighi del concordato.

Società.

Torino. — Con scrittura 25 novembre 1895 fu costituita tra i signori Carlo Sistri [illegible] mecca, residenti in Torino, una Società [illegible] tiva corrente in Torino sotto la [illegible] e C. per la fabbricazione di articoli di gomma col capitale [illegible] rata di anni nove.

— Con scrittura 3 luglio 1895 fra [illegible] tista Romagnoli e Giuseppe e [illegible] denti in Torino, si dichiarò [illegible] collettiva fra di essi esistente sotto la Ditta [illegible] *Gino e C.* corrente in Torino [illegible] 28 novembre 1894.

— Con decreto del Tribunale di [illegible] vembre 1895 venne autorizzata la [illegible] rando vedova di Franchini Antonio [illegible] nell'interesse dei suoi figli minori [illegible] Giuseppe e Giovanni, il commercio [illegible] generi affini già esercitato dal loro [illegible] padre Franchini Antonio, sotto la [illegible] *Franchini*.

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

Leggete in quarta pagina

DUBBIO

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (17)

DUBBIO

ROMANZO DI

ANNA CARLOTTA LEFFLER

— Nessuna proibizione al mondo mi impedirà di compiere il mio più alto dovere verso di lei — rispose Adriano, pallido come un morto, e inarcando le sopracciglia.

Il dottore si voltò a Tea, che era stata presente a questa violenta disputa fra quei due uomini e più volte era stata tentata di prendervi parte per sostenere il dottore.

— Io conto su lei, nostra signorina, in questa cosa — disse il dottore e la prese confidenzialmente per il mento. Egli non si poteva persuadere mai che non fosse più la fanciullina a cui soleva far fare il cavalluccio sulle ginocchia.

— Non dobbiamo permettere che la sorella sia turbata, non è vero?

— Io farò di tutto per impedirlo! — esclamò Tea con enfasi e gettò uno sguardo di sfida a suo cognato.

Egli non le fece l'onore di una risposta, le voltò le spalle e se n'andò.

— Sì, io ne ho già visti di tali pietisti accanto ad un letto di morte — disse il dottore irritato. — Sono sempre intrattabili, come tutti gli uomini che sono dominati da una idea fissa. Un'anima, un'anima immortale: questa è la loro monomania.

— Ma, dottore! In un'anima immortale ci dobbiamo credere tutti.... altrimenti, la morte sarebbe una cosa orribile.

— E chi lo nega, che la morte è una cosa orribile? — soggiunse il dottore. — Ma per ciò non dobbiamo renderla anche peggiore col non accordare ad una povera creatura almeno un poco di calma e di pace negli ultimi momenti.

Era una mattina all'alba.

L'ammalata aveva avuto una notte inquieta; la febbre che la sera era stata forte come di consueto era scomparsa la notte ed ella aveva dormito un paio d'ore. Tea era stata sveglia fin dalla mezzanotte, e Adriano le consigliava di andarsi a riposare. Ma ella non voleva andare; prevedeva che la sorella si sarebbe destata pienamente in sè e non la voleva lasciare sola con lui.

Ella rimaneva perciò seduta lì, benchè gli occhi sempre più le si appesantissero dal sonno e la testa di tanto in tanto le cadesse sul petto.

Adriano s'era steso sul sofà e s'era assopito, quando si udì dal letto una debole voce:

— Un po' d'acqua!

Tea fu subito in piedi e le porse l'acqua.

— Dov'è mamma?

— È andata a letto, quando ha veduto che tu dormivi così tranquilla.

— Ha fatto bene. Povera mamma, non ha molta forza. Ho febbre?

— Non credo. Sei fresca!

— Sì, credo che mi ricomincino i brividi. Tu non mi dovevi dar l'acqua. Dov'è mamma?

— Dorme nell'altra stanza. Vuoi che la vada a chiamare?

— No, no! Dov'è Adriano?

In questo punto Tea sentì una mano che le si posava sulla spalla, e quando si rivolse vide Adriano che stava dietro a lei, ma nascosto da un alto paravento ch'era stato messo a capo del letto.

— Fammi il piacere di uscire, — sussurrò egli. Voglio rimanere solo con lei.

Tea, che stava in ginocchioni accanto al letto, si alzò in piedi e si preparava a rispondere, ma egli l'afferrò pei polsi e la condusse fuori della stanza.

— No, Adriano! — disse Tea quando furono usciti fuori. — Non t'è permesso di sconvolgerla ora. Tu devi capire quanto sarebbe pericoloso.

— Io non posso differire, io non oso, te lo dico. Questa occasione forse non ritornerà. Come la posso lasciare andar via, all'eternità, senza preparazione?

— Ma tutta la sua vita non è stata una vera preparazione? Se ella non è preparata, ella, che ha tanto sofferto e lottato, ma allora non so....

— Ah! non venirmi in un momento simile con questa morale a buon mercato e non credere che Dio si appaghi di tali cose. Credi tu che qualunque vita umana, per quanto possa sembrare ai nostri occhi, possa resistere al cospetto del Santo? Ciò che egli richiede è fede.... fede ed amore; ed è proprio questo che manca a lei.

— E credi tu di potergliela dare? — disse Tea piangendo d'angoscia e d'indignazione.

Ella stava ferma la maniglia della porta per impedirgli di entrare.

— Lascia alla mia coscienza il decidere — disse egli e le prese la mano per scostarla dalla maniglia. Era pallido e le lagrime gli offuscavano gli occhi.

— Tu non credi che io le voglia risparmiare? — balbettava con le labbra tremanti.

Tea non l'aveva mai veduto tanto commosso; lasciò la maniglia, e si fece da parte. Egli entrò e chiuse la porta dietro di sè.

Ellinor notò subito il suo aspetto agitato. Lo guardò con gli occhi chiari e spalancati, e disse:

— Debbo morire ora?

Egli si sedette sulla sponda del letto e quando notò che le ricominciavano i brividi si chinò sui cuscini, la cinse col braccio e appoggiò la testa di lei sulla sua spalla; in questo modo soleva talora riuscire a calmarle i brividi.

Ella ripetè la sua domanda, questa volta a voce più bassa:

— Debbo morire ora?

— Se questa è la volontà di Dio, hai tu paura di morire?

— No — diss'ella ed appoggiò con più abbandono la testa sulla spalla di lui e chiuse gli occhi. — Sono tanto stanca!

Egli l'attirò ancora più vicino a sè e le sfiorò la fronte colle labbra.

— Tu non hai nessun dubbio più?

— No, — disse ella ed aprì gli occhi con un bagliore di quell'antico splendore nello sguardo. Ora, tra breve, tutti i misteri mi saranno spiegati.

— Ma credi almeno che il sangue di Cristo ti purifichi da ogni peccato?

— Io non ho bisogno di credere, ora; fra breve, invece, lo saprò.

— No, no, non devi parlare così. La volontà di Dio è, che noi dobbiamo credere per poter sapere di là. Qua dobbiamo fare la nostra scelta.

Ella chiuse di nuovo gli occhi ed il suo volto prese un'espressione di sofferenza che diede a lui un colpo al cuore.

— Io non ho la forza, — disse ella in tuono lamentoso. — Sono così stanca, così stanca!

Queste parole suonarono come un appello alla compassione di lui, ed egli non ebbe più la forza di continuare.

Ora ella era agitata da un forte tremito e i denti cominciavano a battere. Egli le tirò su le coperte intorno e sporse fuori la mano cercando il campanello, ma ella ne lo impedì.

— No, non voglio avere la bottiglia calda, — disse ella. — La febbre viene presto; i brividi non saranno lunghi questa volta; sono già calda, benchè tremi, senti.

Ella posò la fronte sulla guancia di lui, ed egli sentì che bruciava, benchè ancora tremasse dal freddo. Fra pochi minuti, forse, la coscienza se ne andrebbe: egli doveva fare ancora un tentativo.

— Non vuoi tu provare di ritenere questo solo pensiero? — disse egli con infinita tenerezza nella voce, come se tentasse di ottenere l'effetto di quelle dure parole che doveva pronunziare. — Non v'è salvezza senza fede.

Il sangue le cominciava a salire alla testa.

— Perchè allora non mi dà Iddio questa fede? — disse ella. — Io non la posso acquistare da me stessa, ed io l'ho pregato, ho sofferto, ho rinunciato, mi sono martirizzata per trovarla! Il tuo Dio è un Dio sanguinario, vendicativo, crudele, ed io non l'amo.

(La fine al prossimo Numero).

Torino - ROUX FRASSATI e Cº - Tip. Edit.

È in preparazione:

Ing. Vorzano G.

Manuale del Fuochista e del Macchinista.

(3ª ristampa).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

R. Manicomio di Torino

Provvista di derrate alimentari e vino *pel 1896.*

Chi intende concorrere alla provvista delle **derrate alimentari** e del **vino** occorrenti per l'anno 1896 può presentare la sua offerta, per le **derrate** prima delle ore 16 del giorno **18 dicembre prossimo**; pel **vino** del giorno **26** stesso mese, sotto l'osservanza del capitolato d'oneri, del quale si può avere conoscenza nella Segreteria del R. Manicomio, via Giulio, 22.

4969 *Il Segretario:* TONELLI.

Società Anonima

PER LA

VENDITA di BENI del REGNO D'ITALIA

(IN LIQUIDAZIONE)

Capitale versato L. 4,000,000

Si avvisano i portatori delle Cartelle di Godimento create con la legge 24 novembre 1864 e rimborsabili a **L. 4 807** ciascuna a termini della deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti del 10 marzo 1893, a norma degli articoli 62 dello Statuto e 6 e 15 della Convenzione 1º ottobre 1864, che, essendo stata applicata a dette Cartelle la tassa di circolazione, a far tempo dal 1º gennaio 1896, tale rimborso verrà fatto sotto deduzione di detta tassa.

Il semestre in corso sarà calcolato per intero.

Roma, li 30 novembre, 1895.

5030 *LA COMMISSIONE DI STRALCIO.*

CITTÀ DI PINEROLO

Avviso d'asta.

Alle ore **10 mattutine** del giorno di **sabato sette dicembre p. v.** in una sala del civico palazzo, avanti il sindaco, si procederà all'asta, col metodo dell'**estinzione delle candele**, **per l'appalto dell'esercizio dei diritti di occupazioni spazi, aree pubbliche, con privative del bancaggio e peso piccolo, pel quinquennio 1896-1900.**

L'asta sarà aperta sulla somma annua di lire **13,800.**

Il deposito per aderire all'incanto in lire **1380.**

Il termine per i fatali scadrà alle **12** del giorno di **sabato 14** del detto mese di dicembre.

Pinerolo, 25 novembre 1895.

4918 *Il segretario-capo:* C. BIGNONE.

HOTEL de FRANCE et de la CONCORDE

Rue du Po 20

Récemment réparé Calorifère.

Service de Restaurant *à la carte et à prix fixe*

Excellente cuisine française et italienne

Prix modérés. 4820

IL VERO PUNCH INGLESE

della fabbrica di **MANCHESTER** (Inghilterra)

JOHN HULM & SONS

fabbricante delle più eccellenti **essenze** per **liquori**, trovasi in **Torino** a disposizione dei sigⁱ liquoristi, caffettieri, ecc. presso

L. C. CROSETTI

Corso Dante, 28

UNICO AGENTE IN ITALIA

con deposito fuori dazio per l'esportazione

NB. Trovansi pure nel deposito importanti quantità di tutte le **essenze** occorrenti alla fabbricazione dei liquori:

Essenze per fabbricanti di profumerie;

Essenze per fabbricanti di confetture;

Colori innocui garantiti per i suddetti fabbricanti.

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso delle **vere Caramelle svizzere** della

ROCKS-DROPS « I. KLAUS »

e marche diverse. 4244

Il vero Punch inglese — Il vero Punch inglese — Il vero Punch inglese — Il vero Punch inglese

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 60 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 2. più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi — Torino: M. *Ferrignano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale, *C. Manfredi*, via Finanze, 5, *R. Bocher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 2368 M

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 270

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 4 in più il mq. in opera e garantiti. 1004

REZZONICO E.

Via Nizza, 49, presso via Artisti, Torino.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e si vende tanto profumata che inodora in fiale da L. **1,50** e L. **2**; e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino:** farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Bocher* — *P. Zoppegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Cesare Busso*, via Quattro Marzo, 5 — *Bissiera Edoardo*, via Carlo Alberto, 21 — *Gandolà, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Busso Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Rissio e Geri*, via Arsenale, 14 — *G. Gatti succ. Terelli*, via Roma 18 — *Vittorio, Sampò* profum, via Roma, 1. All'ingrosso presso *G. Terelli*, via Chiabrera, 28 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. Nº 1

Si spedisce il campione N. 14 inviando cartolina con risposta pagata.

Ribasso di prezzo

SULLE

SOPRASCARPE IMPERMEABILI

presso la Ditta

GIUSEPPE RODI e Cⁱᵃ

Negozianti in Maglieria e Biancheria

Piazza S. Carlo, 1, e Diagonale via Pietro Micca, 2

TORINO.

PROFUMI ORIENTALI

Finissimi - scelti

Molto adatti come

REGALI GRAZIOSI

L. 0 60 graziose scatole con	5 boccette	prof. assortiti
» 1 20 » »	» 10	» » »
» 2 40 elegantiss. »	» 20	» » »
» 3 — » »	» 25	» » »

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre state in commercio, i deliziosi e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.

Utile per la stagione estiva, per toeletta, per bagno, ecc.

Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

Industriali - Fabbricanti - Negozianti

Prima di fare contratti qualsiasi di pubblicità per la prossima stagione, rivolgetevi alla

Impresa Generale di Pubblicità per affissioni in Roma

con TIPOGRAFIE ECONOMICHE

assunta dalla Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER** con succursali in tutte le principali Città del Mondo, concessionaria dei più importanti giornali del Regno come LA TRIBUNA - SECOLO - CORRIERE DELLA SERA - STAMPA (*Gazzetta Piemontese*) - NAZIONE - CORRIERE DI NAPOLI - FIERAMOSCA - ADRIATICO - GAZZETTA DI VENEZIA e moltissimi altri.

Chiedete prezzi e condizioni, che troverete vantaggiose

per contratti cumulativi, per Affissioni e Inserzioni.

PRIVATIVA INDUSTRIALE

del 27 gennaio 1891 — LXIX — 677, per: **Ventilateur Diamétral système « Mortier. »**

Se ne offre la **vendita** o delle **cessioni di licenza d'esercizio** dal proprietario signor **Paul Mortier** a Saint-Etienne, Francia. c 5014

Per trattative e maggiori informazioni rivolgersi all'antico *Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica*, ingegnere Eugenio G. B. CASETTA, via Barbaroux, 2, Piazza Castello — *Torino.*

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatie, nefrite, ecc., preferendola a qualsiasi altro alimento. Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi e Paganini, Villani e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo. — Vendita all'ingrosso dai principali Negozianti in Droghe e Medicinali, al minuto dai Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri. 8709 M

POSATE

di metallo bianco

invariabile

garantito vera alpacca

DA 4261 M

CARLO SIGISMUND

44, via Roma — **Torino**

Corso Vitt. Em., 26 — **Milano.**

Il vero olio di Fegato di Merluzzo da non confondersi col semplice olio di merluzzo, di squalo, foca ed altri cetacei, trovasi presso la Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino, diretta dal cav. *CARLO BOGNONE.* 6720

Prezzi Olio Fegato di Merluzzo:

semplice, la bottiglia	L. 3 —	al Guajacolo, la bottiglia	L. 5 —
ferruginoso e jodoferrato	» 5 —	al Guajacol-terpin	» 5 —
pancreatinico	» 5 —	creosotinato	» 3 50

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache

della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 2 - 2 50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. **75** *in più.*

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Pasquirolo, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 122 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, susseguentemente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. **Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che derivano dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova **come facciamo volentieri pel nostro** in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, **Torino**, al prezzo di **L. 5.** Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

CERCANSI persone attive (qualunque località o paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzia. — Scrivere affrancando **Laboratorio Industriale, Milano.** 165 M

Occasione.

Vendita di mobili, comuni e di lusso, a trattativa privata.

Nei giorni feriali, dalle **14** alle **16.** Piazza Vittorio Emanuele, 21, piano nobile. c 4978

Da vendere

fertile tenuta nel cuore del circondario vercellese di 200 e più giornate, dante un annuo reddito locativo di L. 4000 nette, contro L. 5000 brutto rendita italiana.

Scrivere al geom. Isidoro Fiorito, Posta restante, Torino. c 4968

FREISA

grossa di Chieri, Barbatelle di due anni L. 6, e di tre anni L. 9 il centinaio. — Presso Enrico Tabasso in Pecetto Torinese. c 4985

Per cessazione di commercio

Liquidazione dei mobili nel negozio via Vittorio Emanuele, N. 62. c 5064

NOVITÀ

CHRONOS

1896

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** ed omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina da *A. MIGONE e C., Milano*, da tutti i **Cartolai e Negozianti di Profumeria.** — *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più.* 4287

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

TERMOMETRI

per camera	da L. 0 75	a 1 25
» bagno	» » 0 60	» 1 50
» ospedali	» » 1 50	» 2 50

Per la febbre.

Massimali	da L. 1 50	a 2 50
Prismatici	» » 1 75	» 5 —

Grande fabbricazione di Strumenti chirurgici ed Apparecchi ortopedici.

INSTITUTO ROTA

Piazza Carlo Felice, 7 e 9 via Lagrange, 40 e 42

TORINO. 6

Volete digerir bene??

« Ho per prova trovato che **l'acqua di Nocera** è eccellente come dietetica, che in molti casi fa un supplemento alla digestione ed è un ottimo diuretico. »

Prof. **M. BENEDIKT.**

Depositari per Torino e Provincia: **Torino,** F. Bertolini, via Valperga Caluso, 27. 2550

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi alloggio al 2º e altro al 3º piano di 7 camere, visibili dalle 14 1/2 alle 16 1/2, e bottega con retro. — Via Giulio, 8. c 4846

Affittasi a terreno in cortile riservato, corso Regina Margherita, 121-126: Locali da mq. 170 a 44 a gran luce, palchettati e alti m. 4,00. c 4947

Alloggio di 6 vani al 2º piano, prospiciente via Garibaldi, d'affittarsi per L. 1000 annue; altro prospiciente cortile per L. 500; nonchè bottega e retrobottega. Rivolgersi portinaio via San Tommaso, 2. c 5036

Camere mobiliate con pensione in famiglia. Prezzi miti. Via dei Fiori, 24, Torino. c 4980

Da affittare 1º gennaio, piccolo alloggio 4 camere, primo piano, via San Francesco da Paola, N. 11, con acqua potabile, diramazione e gas, rimodernabbisi. c 4969

Due camere lire quindici, secondo piano; cinque camere, secondo piano, due ... esposte mezzodì, lire trenta mensili. — Corso Regina Margherita, 140 *bis*, casa Ganna. c 4961

Maestra superiore, ventenne, bella presenza, cerca impiego da segretaria in negozio. — Offerte alla Cassetta 43, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5009

Ragioniere ventottenne con diploma scuola superiore commercio Venezia, già impiegato primario istituto bancario, cerca impiego presso importante Banca o Casa commerciale; ottime referenze, dispone rilevante cauzione. — Dirigere offerte: Nomlas, fermo posta, Milano. 4968 M

Distintissima signorina patentata in italiano, che conosce benissimo il francese, ed esperta nel piano, cerca posto d'istitutrice. Ottime referenze. Scrivere B. fermo posta, Lodi. c 5027

Una persona istruita, ch'è stata in commercio, che può fare corrispondenza in quattro lingue, accetta qualunque impiego in commercio o altrove, anche temporaneo. Referenze, scrivere R. S. 3930, Posta. c 5062

M. Levatrice Aghina.

Pensione per gestanti da L. **50** in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 4060

Da affittare al presente

via Cavour, 44

angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4º piano, acqua potabile, gas e cantina. — Dirigersi al portinaio. c 4528

Vera specialità

in **Cinti erniari** con e senza molla, **Calze elastiche e Cinture ventriere**, Bustini inglesi, Sterilizzatori del latte, Cateteri, Guanciali ed orinali in gomma, Sospensori, Enteroclismi ed Irrigatori, Articoli per massaggio ecc. ecc. Prezzi modici. **Sardi e Tirone**, Via Lagrange, 9, Torino. (Casa di fiducia). c 5007

Avvocato-Procuratore

accetterebbe subito praticante. Scrivere Cassetta, 85, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5066 B

Cercasi

da fabbrica meccanica in Piemonte viaggiatore conosca clientela Italia. Scrivere dando referenze, N. c 5058, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Si venderebbero due tombe

nel Cimitero di Torino, 2º ampliamento. Scrivere Cassetta, 26, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5035

Casa da vendere

di nuova costruzione ed in bella posizione. — Rivolgersi Studio Notarile, via Milano, N. 20, Torino. c 4934

Da vendere a partito privato una macchina a vapore, macchine a piallare, fresare, segare e banchi da falegname. — Piazza Madama Cristina, 7. c 4944

Confettieri — Liquoristi

Indirizzi illustrati, Prezzi correnti, Calendarietti. — Litogr. Doero, via Santa Teresa, 11, Torino. 4967

THE

London & Asiatic Tea Ag.y

Galleria Natta, 4, piano sob. 4890

Pillole disoppilative

di sanità

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per amoltiplicare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano,** Torino, via Roma, 17. 6

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ma chérie. Ero felice, mi ha rattristato perchè vedo con dolore che non hai fiducia in me che t'amo *tanto tanto*. Martedì infallantemente per gioire del tuo sorriso che mi consoli. Tanti b...., da chi non pensa che a te. 5025

Marina, debbo chiedervi consiglio domani 6 e porgiovani saluti. c 5039

Sempre. Tua lettera straziami anima. Abbi pietà. Vuoi rovinarmi per sempre? Scongiuro se mi ami vieni. Necessità dirti cose importantissime. Fallo per amor mio che soffro e t'amo tanto.